

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

7 settembre 2012  
Anno XV n. 30 (671)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

# SETTEMBRE, SI RICOMINCIA *(MA IL DIFFICILE RESTA LA RIPRESA)*

**DOPO UN'ESTATE MAI COSÌ  
"PER POCHI" I PROBLEMI  
SONO SEMPRE LÌ.  
ANZI: SONO  
SEMPRE QUI**



*"ENTRERÀ" IN FUNZIONE A OTTOBRE*



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

# POLITICA SÌ MA NON PARTITOCRAZIA

**Finita la pausa estiva ritornano i problemi**, mentre il dibattito politico si avvita sulle questioni irrisolte: legge elettorale, modifiche costituzionali e alleanze per le prossime elezioni. Il Consiglio dei ministri fiume di fine agosto, che ha approvato il documento "Obiettivo crescita", ha fisicamente aperto la stagione politica, quella più difficile, quella che separa di pochi mesi la scadenza della legislatura.

**I tempi stringono.** La fase due deve esplicitarsi in atti concreti, servono miliardi per sventare il pericolo di un aumento dell'Iva, per sostenere il lavoro e le imprese. Si attende di concretizzare le decisioni della *spending review*, in primis la riorganizzazione delle province e degli uffici periferici ministeriali, il pezzo forte dei tagli della spesa.

**Il governo appare impegnato in un'azione riformatrice di lungo respiro.** «Stiamo impostando un programma di lungo periodo, inserito in una strategia europea che termina nel 2020 e che servirà anche ai prossimi governi; un'agenda per il futuro Paese, che proprio perché europea avrà un moltiplicatore di efficacia, aiutando il Paese ad essere realmente parte di un mercato unico», ha detto Monti a proposito dell'agenda del governo.

**Una mediazione difficile** quella tra interventi ravvicinati a sostegno dello sviluppo, dell'occupazione, della riduzione della pressione fiscale e progetti di lungo periodo, perché nulla era stato fatto finora dall'inizio della crisi. Ha ragione Monti quando dice «Noi stiamo cercando di superare ostacoli sedimentati negli anni e non facili da risolvere». Ma l'agenda del governo appare per molti versi lacunosa. «Occorre agire. Cambiare la rotta. E occorre farlo subito» ha osservato l'Unità. «Nessuna emergenza sul fronte dello spread può ormai legittimare rinvii o politiche dei due tempi: l'emergenza dell'economia reale e quella sociale vanno affrontate con una determinazione che finora è mancata», ha scritto il quotidiano del Pd, secondo cui «manca la definizione di strumenti concreti per affrontare l'emergenza e per creare lavoro». «Da un governo nato per l'emergenza ci si attende che voglia anzitutto affrontare l'emergenza», «è questa l'agenda Monti di cui avremmo bisogno oggi» anziché di un «piano del futuro».

**Il Paese fa finta di dimenticare il caos nel quale era** e il cammino che si è fatto finora. Le agenzie americane di rating, Moody's e Fitch, hanno espresso «tantissima credibilità sull'attuale governo» e dato un giudizio positivo sulla capacità dell'Italia di uscire dalla situazione di pericolo già nel 2013. Dopo il vertice di mercoledì fra governo, imprese e banche Monti ha sottolineato i progressi fatti per allontanare «la prospettiva» della crisi finanziaria. «Siamo» ha detto «tra i paesi che decidono insieme in Europa come risolvere il problema greco, siamo reinseriti in un circuito di decisioni, siamo rispettati. Questo non è piovuto dal cielo, questo è stato il risultato di una presa di coscienza da parte della classe politica, da parte del governo, da parte dei cittadini della necessità di mettere su una base più sicura l'economia italiana».

**Qualcosa sta cambiando anche in Europa.** Si sta prendendo coscienza di fronteggiare lo spread elevato di contro allo strapotere dei mercati. La stessa Merkel ha attaccato i mercati: «I mercati» ha

detto- «non sono al servizio del popolo», «i governi non devono dipendere dai mercati», e ieri il direttivo della Bce ha accettato la proposta di Draghi per l'acquisto in teoria «illimitato» di bond per aiutare i Paesi in difficoltà.

**Ma le cose da fare sono tante e il governo farebbe bene a tralasciare** interventi che richiedono un altro clima e altri tempi di attuazione. Inopportuna appare la decisione del ministro per l'Istruzione,



Profumo, di un decreto per l'indizione di un concorso a cattedre per docenti. Una vera e propria bomba che un governo tecnico con tempi ridottissimi non può permettersi. Altra cosa il decreto sanità che è stato approvato mercoledì notte in Cdm. «La tutela della salute è un vero e proprio asset produttivo per il Paese», ha commentato Mario Monti nella conferenza stampa. Do-

po la scivolata sulle bibite gassate e i videopoker, il decreto vuole toccare aspetti rilevanti dell'assistenza sanitaria, soprattutto quella di base, con medici di famiglia sempre presenti attraverso la costituzione di poliambulatori aperti 24 h su 24.

**Di fronte alla complessità degli interventi il dibattito politico brancola nel buio**, tutto preso dai problemi di logica interna di potere, incapace di dare risposta ai problemi dell'assetto politico, dalla legge elettorale alle indispensabili modifiche costituzionali. Lo scontro nel e intorno al Pd sulle primarie e sulle alleanze non dà segnali rassicuranti. Il Pd appare pericolosamente confuso. Bersani, che vuole mantenere la strada aperta all'Udc, ha detto sì a Vendola, ma Vendola ha detto no a Casini. Per Vendola Casini è «un conservatore», e dunque con lui non è possibile alcuna alternativa.

**Ancora peggio il Pdl** che si dibatte intorno al ritorno di Berlusconi. Questa estate il senatore Mario Mantovani ha fatto addirittura volare nel cielo della Romagna uno striscione con la scritta "Silvio ritorna". Tutto si sta giocando sul ritorno o meno di Berlusconi, che a luglio ha registrato il nome possibile per il Pdl "Grandeltalia", e c'è chi dice che avrebbe già preparato il discorso del ritorno.

**Ma è tutto il quadro politico che non è rassicurante.** Basta guardare la vicenda torbida delle intercettazioni, a proposito delle presunte trattative tra Stato e mafia, nella quale si è voluto trascinare la figura del Capo dello Stato. Un'azione torbida di delegittimazione, come ha notato Lorenzo Mondo su *La Stampa*, che attraverso Napolitano mira a colpire Monti.

**Il cammino finora fatto**, ancorché incompleto ha comportato sacrifici e altri ancora ce ne saranno. Nessuno vuole un governo tecnico a tempo indeterminato. Il «Governo tecnico è una parentesi non ripetibile», ha tenuto a dire lo stesso Bersani nei giorni scorsi, e che ha aggiunto: «Se in Italia passasse l'idea che la politica non è in grado di tirarci fuori dalla crisi, noi ci porremmo automaticamente al margine delle democrazie del mondo».

**Se i partiti hanno paura** di un «ipoteca» del governo tecnico «sulla prossima legislatura» per usare le parole de *l'Unità*, una gran parte degli italiani ha paura che nel governo del Paese ritorni l'ipoteca della partitocrazia, che ci ha portato all'attuale crisi e che è stata l'antinomia di ogni democrazia, perché è fondato il timore che finita la pausa Monti la politica *tout court*, con i partiti liberi dal patto di responsabilità dell'emergenza, ritorni ad essere dominata dalla rovinosa logica di potere.

# CRONICHE

## CASERTANE

I **cambiamenti meteorologici** degli ultimi giorni hanno sollevato la popolazione casertana dal caldo afoso e a tratti insopportabile del mese di agosto. Le seppur sporadiche precipitazioni di questa settimana hanno posto un freno al divampare degli incendi che solo pochi giorni fa avevano distrutto buona parte della vegetazione di Casertavecchia impegnando costantemente i vigili del fuoco e causando oltre al danno ambientale anche problemi logistici a residenti e passanti.

L'**inizio del mese di settembre** purtroppo segna anche il ritorno delle problematiche mai risolte che attanagliano la nostra città e che durante il periodo estivo vengono messe in secondo piano. Uno dei primi problemi che merita di essere affrontato è la situazione di degrado della Reggia vanvitelliana, ovvero, ed è bene ricordarlo, il secondo sito monumentale più visitato del Sud Italia. Gli interventi da parte delle istituzioni latitano e il sito è sempre più abbandonato a se stesso, come è stato possibile constatare ai turisti che ultimamente vi si sono recati; innanzitutto vi è lo stato di degrado della vegetazione antistante la Reggia, poi la totale assenza di navette che permettano lo spostamento interno a chi è impossibilitato a muoversi in bici o a piedi all'interno del sito.

**Va inoltre registrata** la totale assenza di collegamenti tra i luoghi deputati all'ingresso nel monumento e i siti nei quali è possibile parcheggiare l'auto, cosa questa che rende disagiata se non addirittura impossibile la visita a chi sia affetto da problemi motori. Per non dilungarci eviteremo di riportare anche il degrado delle parti interne della Reggia a partire dall'incuria che regna nel famoso giardino inglese fino al quasi abbandono delle sale del palazzo che i turisti visitano incontrollati. Le polemiche, le figuracce che da tempo riportiamo e che gettano discredito su un patrimonio tanto prezioso sembrano lasciare insensibili le istituzioni troppo invischiate



Fra le "panchine sgarrupate" (vedi articolo a pag. 5) figurano anche quelle nel parco della Reggia

nei problemi economici per pensare a rilanciare un monumento che potrebbe creare posti di lavoro, indotto economico ecc...

**Altro problema cronicizzato** è quello delle strade; è bastato qualche giorno di pioggerellina per vedere gomme forate e problemi di circolazione causati da un manto stradale irregolare che con la pioggia diventa pericoloso per tutti. Non è per monotonia che si fa riferimento sempre agli stessi problemi, ma per evidenziare l'inefficacia delle azioni compiute o in taluni casi l'apatia di fronte a problemi che interessano tutti i cittadini nella vita quotidiana. A breve inizierà l'anno scolastico e le preoccupazioni in merito alla regolarità dello svolgimento delle attività didattiche non sono poche; prima della pausa estiva ricordammo lo stato disastroso di alcuni istituti provinciali superiori e l'impossibilità da parte degli enti pubblici di fornire agli istituti stessi materiali necessari quali sedie e banchi.

**Si ricomincia, insomma**, sempre col piede sbagliato; ma Caserta per ora è questa e per cambiarla bisogna percorrere molta strada.

**Marco Garuti**

### Caro Caffè

Caro Direttore,

ho letto sul "Caffè" le sentite testimonianze di amici ed estimatori di Poldo Coleti e mi sono rammaricata di non essere fra di loro nel ricordo di una persona a me carissima la cui scomparsa mi ha profondamente addolorata.

Ero fuori città e quindi mi è sfuggito il momento forse più opportuno per parlare di lui. Lo faccio ora, alla ripresa della pubblicazione della vostra rivista, sia perché di una persona come Poldo si può e si deve parlare sempre sia perché voglio ricordare due esperienze indimenticabili che abbiamo vissuto insieme e che sono state fattori di cambiamento per me, per lui e per tutti quelli che le hanno vissute.

La prima si riferisce a quel momento di risveglio e "conversione" religiosa che fu il

"dopo Concilio" che a Caserta coinvolse tanti giovani (e anche meno giovani) che sentivano il peso del Magistero Ecclesiastico come una cappa che li imbrigliava e li teneva lontani dall'autenticità del Vangelo.

Grazie alla guida dell'indimenticabile Aldo Marruccelli, Direttore dei Salesiani, formammo una "comunità", che studiava e discuteva i testi conciliari e intanto si riappropria del Vangelo. Fra di noi anche Poldo con Mariella. Da allora diventammo dei credenti diversi.

Un secondo momento di collaborazione con Poldo fu quello del B. U. S. (Biennio Unico Sperimentale) cui diedero vita, nel 1976, alcuni docenti del Liceo Scientifico "Diaz" e di cui ero la coordinatrice. Era una spinta all'innovazione per una scuola immobilista, innovazione che era diffusa in tutta l'Italia e che ha dato frutti negli anni successivi.

Introducemmo nei programmi una disciplina nuova, l'"Educazione Tecnica" che affidammo a Poldo Coleti. La trattò da par suo, adottando come libro di testo "I limiti dello sviluppo", un'opera direi profetica, che solo oggi viene riconosciuta valida per un'educazione al consumo responsabile. I temi trattati erano accattivanti di per sé, ma il rapporto che Poldo seppe creare con gli allievi era davvero incomparabile.

Lavoravamo indefessamente per una scuola viva e rispettosa degli alunni, cercando contenuti e metodologie innovative, cosa che andava a pennello per Poldo, sempre insofferente nei confronti del conformistico, dell'abitudinario, dello stantio.

Anche queste due pagine vissute da Poldo nella sua multiforme attività al servizio del bene comune andavano ricordate e sono orgogliosa di essere stata con lui in quelle circostanze.

**Rosa Piccolo**

# LA TRISTEZZA DELLE PANCHINE

**Le panchine.** Probabilmente sono uno dei beni pubblici più utili e utilizzati nelle città di tutto il mondo. Trovare una panchina che ci offre un po' di tranquillità e riposo dopo una lunga passeggiata in giro per la città è senz'altro un piacere - e si faccia avanti chi non è d'accordo. Chiacchierare con gli amici o stare abbracciati alla propria fidanzata, leggere il giornale o fare le parole crociate, mangiare un gelato o stare semplicemente seduti a far niente, ascoltando il vociare della gente e i rumori della piazza o della via dove ci si trova, osservando la frenetica vita cittadina che inesorabile scorre, se non si è seduti su di una panchina - possibilmente pulita e vissuta, ma non distrutta - non è in egual modo piacevole.

**Una città senza panchine** decorosamente tenute, dispiace dirlo, non è una vera città. E Caserta è una città a metà: le panchine sono in maggioranza tutte usurate, alcune addirittura distrutte, sulle quali non è possibile sedersi neanche volendo; ma girando per le varie piazze è parso evidente che le panchine distrutte sono in netta minoranza rispetto a quelle, seppur rovinate, ancora in condizioni decenti per poter essere utilizzate. La situazione, da questo punto di vista, è critica solo in alcune zone, fortunatamente. Però, la cosa grave è che queste zone sono tra le più importanti e abitate della città.

**La situazione peggiore** è quella di Piazza Cattaneo (chiamata erroneamente da molti Piazza Pitesti). Si contano sulle dita di una mano le panchine intere dove ci si può decentemente sedere; tutte le altre sono in pessime condizioni. È evidente che i danni sono stati provocati da utenti incivili, ma anche quelle che non sono state toccate da questa furia distruttrice sono molto rovinate, a causa degli agenti atmosferici. Ricordiamo infatti che queste panchine sono composte principalmente da barre di legno, e sappiamo tutti che questo materiale è molto più soggetto al deterioramento rispetto al comune metallo con cui di solito vengono costruiti oggetti che devono essere posizionati in spazi aperti e che quindi devono resistere a pioggia, grandine e quant'altro. Una soluzione al problema, però, è stata trovata, almeno per una panchina: liberata dai cardini che la tenevano ancorata al suolo della piazza, questa è stata spostata sull'aiuola e quindi messa sotto a un albero. Ed effettivamente pare meno rovinata delle altre. Oltre ad offrire, nei giorni molto soleggiati, un fresco posto all'ombra.

**Purtroppo, però,** neanche le panchine di ferro possono essere considerate un'alternativa sicura: perché sì, resistono ai temporali, però non sono al sicuro dai vandali. Basti vedere quelle che si trovano lungo Corso Trieste (fortunatamente solo 4-5 sono state vittime di imbecilli) o quelle all'interno della nostra beneamata reggia, tanto bistrattata - a ragione - in questo periodo. Osservare un bene pubblico così ridotto crea amarezza e indignazione. Indignazione, in questo caso, non tanto verso chi doveva vigilare e dovrebbe ora sostituire quelle panchine, bensì verso chi le ha ridotte in quel modo. Vedere poi anche in Piazza Vanvitelli, centro della vita politica della nostra città, situazioni di disagio molto forti in tal senso, non fa che riconfermare un dato di fatto: il problema di Caserta sono i casertani. Certo, non bisogna generalizzare, però chi non impedisce un certo tipo di comportamenti ne è indirettamente complice. La rinascita della nostra città deve cominciare dai comuni cittadini, non dalle istituzioni. Queste devono accompagnare e consentire il cambiamento, ma state pur certi che non saranno loro ad avviarlo.

**Cugine di quelle** che si trovano in Piazza Cattaneo, le panchine di Via Laviano, posizionate giusto di fronte al Giordani, versano anch'esse in condizioni, diciamo così, poco agevoli per chi deve sedersi:



*Nelle foto: la panchina scomparsa a Corso Trieste, quella spostata all'ombra a Piazza Cattaneo, una di quelle vandalizzate a Piazza Vanvitelli*

mancano tutte le barre di legno che dovrebbero formare la superficie su cui poggiare il fondoschiena; ne sono rimaste, di barre, solo alcune dello schienale. Probabilmente, tra poco, i due sostegni in metallo che reggevano il legno della panchina rimarranno soli a farsi compagnia a vicenda. Almeno, però, rimarranno questi pezzi di ferro a ricordare che lì c'era una panchina.

**Su Corso Trieste** non si è stati così fortunati: qualcuno ricorda quelle panche colorate e dal particolare design? Probabilmente se le è

*(Continua a pagina 6)*

## IL LICEO "DIAZ" SI RIFÀ IL LOOK

Alla riapertura delle scuole il Liceo scientifico "A. Diaz", guidato dal Dirigente Luigi Suppa, accoglierà gli studenti con un nuovo look. Stanno per terminare in questi giorni i lavori di manutenzione e ristrutturazione dell'edificio effettuati dalla Provincia.

Per tutto il mese di agosto il Diaz è stato un vero e proprio cantiere, dai cortili agli interni con sostituzione dei bagni, tinteggiatura, pulizia dei locali, dei pavimenti e delle scale, che mostravano tutta l'usura degli anni. I cortili sono stati ripuliti ed i muri tinteggiati. Sono stati eseguiti lavori per il miglioramento degli impianti in generale e per il miglioramento della sicurezza dell'istituto. Rifatti parte degli infissi e finalmente è stata sostituita con una più bella e funzionale la grande porta di accesso da via Ceccano, rendendo luminoso l'androne, rifatta anche la pavimentazione all'ingresso. Insomma la scuola ha acquistato un nuovo colore. All'interno sono state modificate alcune aule di servizio come la sala docenti ed è stata creata una sala di accoglienza per gli utenti e per gli alunni.

Si tratta non solo di interventi di edilizia ma, come ha tenuto a chiarire il Dirigente Suppa, anche di interventi che mirano a caratterizzare positivamente la funzione stessa della scuola, in continuità



con il processo di ristrutturazione dell'Istituto iniziato un anno fa, che ha inciso anche nei comportamenti, nelle relazioni, nel modo stesso di fare scuola.

Un intervento, quello promosso dal dirigente Suppa, che un liceo storico come il "Diaz" aspettava da anni. Il "Diaz" per la sua centralità nella storia scolastica della città e per l'alto numero di alunni che ogni anno gestisce, circa 1700 con la Sede staccata di S. Nicola La Strada, è un pezzo stesso di Caserta.

A. A.

### Caro Caffè

#### VIA GALATINA

Chi abita in via Galatina, strada urbana di San Clemente, ha la sensazione di vivere in un luogo dove la civiltà è lontana. Sembra che ad accrescere i rifiuti lungo la stes-

sa ci sia una gara tra l'operatore ecologico della zona che sì e no si vede una volta all'anno, a seguito proteste degli abitanti all'Ufficio Ecologico, e chi ignaro di senso civico butta i rifiuti dove ne vede altri. Se sul marciapiede prospiciente due o tre case unifamiliari il degrado è meno evidente è perché i proprietari stanchi e delusi per

come il servizio funziona o meglio non funziona, raccolgono e puliscono costantemente, estirpando anche le erbacce. Una situazione che non solo dura da anni ma che è peggiorata, in quest'ultimo periodo.

Smetto di scrivere perché devo uscire, continuerò poi e chiederò la pubblicazione dell'articolo a un giornale.

Sorpresa, oggi 17 agosto 2012 stanno pulendo via Galatina! Lungo tutta la strada ci sono cospicui mucchi di erba secca e rifiuti in attesa che li vengano a togliere. Dovrei essere contenta e dire grazie a chi di dovere ma la rabbia non svanisce. L'ultima volta che la strada è stata pulita lo ha fatto la grandinata del 11/06/2011, anche se trascinò qualcosa di quello che c'era in strada dinanzi al mio cancello, come si vede dalle foto.

È chiaro che via Galatina viene pulita una volta all'anno. Peccato che noi abitanti di questa strada non paghiamo la TARSU per un giorno ma per tutto l'anno, come quelli che abitano in strade urbane non lasciate al degrado.

Maria Martignetti



### PANCHINE...

(Continua da pagina 5)

portate via qualche collezionista di panchine appariscenti, perché in giro non se ne vedono più. Non ne rimane più nulla, neanche una staffa di ferro, solo il ricordo di chi ha potuto vederle.

Sarebbe bello avere in giro per la città una serie di nuove panchine, soprattutto nelle zone che abbiamo segnalato. Se ciò incredibilmente accadesse, sarebbe poi compito dei cittadini tenerne cura,

per evitare che facciano la fine della vecchia generazione, che ormai è arrivata al capolinea. Non pretendiamo panchine appariscenti come quelle ormai scomparse di Corso Trieste, ma neanche dei sediolini monoposto come quelli che si possono osservare all'interno del parco Maria Carolina. Meglio stare in piedi a leggere il giornale: perché vedere una persona seduta su quelle panchine è triste. E di tristezza, in giro per la città, ne abbiamo già abbastanza.

Donato Riello

# DIRITTO E CITTADINANZA

## **CASSAZIONE: FUORILEGGE I PRODOTTI DIMAGRANTI SENZA ETICHETTA E SENZA RICETTA: NON SONO GALENICI MAGISTRALI**

La Cassazione, con ordinanza n. 33368 del 29 agosto 2012, ha respinto il ricorso di un farmacista che era stato condannato dai giudici di merito per aver prodotto e messo in commercio prodotti dimagranti senza etichetta e senza ricetta medica. Il ricorrente aveva sostenuto che le sue medicine dimagranti dovevano essere considerate «preparazioni galeniche magistrali», non rivolte alla pubblica vendita, ma destinate esclusivamente a clienti di un noto dottore, specialista delle malattie del metabolismo.

I **preparati galenici magistrali** sono farmaci preparati dal farmacista, "secundum artem", su richiesta dei fruitori, che presentano una prescrizione del medico, il quale, indicando espressamente qualità e quantità di ogni componente per adattare la formulazione alle specifiche necessità del suo paziente, si assume le responsabilità relative all'efficacia e alla sicurezza della formulazione. Il legislatore però pone condizioni e limiti precisi riguardo alla preparazione dei medicinali galenici magistrali:

- l'estemporaneità, nel senso che il medicinale galenico deve essere preparato per la specifica occasione;
- il limite quantitativo, nel senso che la preparazione deve essere fatta per unità;
- la garanzia sanitaria, nel senso che tale preparazione deve essere fatta nella farmacia dietro presentazione medica.

In assenza di tali condizioni vi è una violazione di cui al D. Lgs. n. 218/2006, di conseguenza, nel caso di specie, la Cassazione condanna il farmacista "fuorilegge".

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

## **CASSAZIONE: I LOCALI DELLA GUARDIA MEDICA SONO "PRIVATO DOMICILIO". VIETATO ENTRARE SE NON C'È BISOGNO DI ASSISTENZA**

Si può configurare il reato di violazione di domicilio nel caso di abusiva introduzione (o abusiva permanenza) nei locali dello studio di un libero professionista che esercita compiti «che si inseriscono in un'attività procedimentale di rilevanza pubblica». È questo il principio di diritto enunciato dalla Corte di Cassazione con sentenza 30 agosto 2012 n. 33518 occupandosi di un ricorso presentato da un imputato reo di essersi introdotto introdotto nei locali della guardia medica durante l'orario notturno e usando la forza, per poi commettere una violenza sessuale.

La **guardia medica** risultava aperta al pubblico nell'orario ordinario del servizio di assistenza, ma nell'orario notturno l'accesso nei locali era limitato solo a coloro che hanno necessità di assistenza. Secondo la Cassazione l'ambiente della guardia medica costituisce un'area riservata che può assimilarsi a quella di un temporaneo privato domicilio del medico chiamato a permanere lì durante la notte per potersi attivare, ove necessario, per apprestare l'assistenza medica dovuta. La Suprema Corte ha dunque confermato una doppia condanna (per violazione di domicilio e violenza carnale) emessa dalla Corte d'Appello che aveva ritenuto appunto di dover considerare come "domicilio" della parte offesa i locali della guardia medica.

Paolo Colombo

IL 14 SETTEMBRE A NAPOLI

## COMBATTERE L'ALZHEIMER

Non dimenticare chi dimentica!  
 Linea Verde Alzheimer

Dona un aiuto all'unica Linea GRATUITA nazionale a sostegno delle famiglie dei malati di Alzheimer



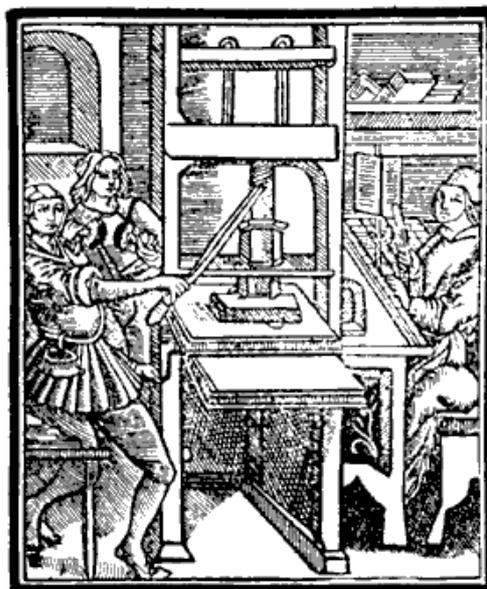
### "ZURZOLO LIVE" INAUGURA LA CAMPAGNA "AIMA... AMIAMOCI"

In occasione della XIX Giornata Mondiale dell'Alzheimer, venerdì 14 settembre a Napoli, nella magica cornice del Giardino Ipogeo di Babuk (Via Giuseppe Piazzi 55, nei pressi dell'orto botanico), si terrà "Zurzolo live, un concerto Jazz per l'Alzheimer", promosso da AIMA Napoli

Onlus, sezione campana. In un palazzo del '500 appartenuto alla famiglia Caracciolo del Sole, l'AIMA offrirà un aperitivo con degustazioni di parmigiano reggiano solidale proveniente dalle zone terremotate, miele, marmellate speziate e assaggi di vino delle Cantine Severino. Il ricavato andrà alla Casa AIMA per l'ospitalità delle persone con Alzheimer e delle loro famiglie. Una catena di solidarietà per la popolazione dell'Emilia e per le famiglie dei malati, coinvolte da questa patologia. Il concerto di Marco Zurzolo darà il via, a partire dalle 18.30, ad "AIMA... Amiamoci", una Campagna di sensibilizzazione, informazione e prevenzione per l'Alzheimer su tutto il territorio campano con una serie di interventi da settembre fino a dicembre. Per informazioni e/o prenotazioni: 081 7400245 - info@aimanapoli.it

Urania Carideo

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
 81100 caserta  
 tel./fax.: 0823 329458

## QuasiComeUnBlog

**CASERTA, CITTÀ DAGLI SPAZI VERDI NEGATI: IL GIARDINO REALE DELLA FLORA, LA VILLA MARIA CAROLINA. E POI IL MACRICO...**

I cittadini casertani non riescono a comprendere come sia possibile che nella nostra città, carente di spazi verdi, da anni rimanga chiuso e abbandonato il grande e rigoglioso Giardino della Flora, sito accanto alla Reggia, che potrebbe essere la degna Villa comunale, che da sempre Caserta non ha. Lì cittadini, specie bambini e anziani, potrebbero andare a trascorrere alcune ore della calda estate casertana godendo del verde e del fresco, come avviene nelle altre città civili. Invece il grande spazio verde, polmone della città, resta inspiegabilmente chiuso e abbandonato. Alle nostre ripetute richieste di apertura ci è stato risposto che purtroppo mancano i soldi per la manutenzione e la guardiania. I nostri amministratori chiedono soldi alla Regione e all'Europa per organizzare festival, concerti e feste varie, dimenticando che li dovrebbero chiedere soprattutto per migliorare i servizi urbani, che lasciano molto a desiderare, come gli spazi verdi chiusi o trascurati.

**Altro spazio verde negato** è la bella e ampia Villa Maria Carolina, sita di fronte alla caserma dell'aeronautica, inaugurata circa tre anni fa, e però subito chiusa! Cosa difficile da spiegare ai cittadini, rimasti basiti di fronte a un simile modo di gestire il patrimonio pubblico. Con tanta carenza di verde, solo a Caserta capita che i cittadini si debbano accontentare di vedere una Villa pubblica, ricca di prati e di piante, solo attraverso i cancelli della recinzione.

**Ma il parco verde dei "sogni"** sarebbe quello del grande spazio urbano una volta occupato dal Macrico. Esso da anni è oggetto della mobilitazione di migliaia di cittadini di ogni colore politico, che però a tutt'oggi non

sono riusciti a cavare un ragno dal buco. Perché qualche gruppo politico, amico dei soliti insaziabili palazzinari, vorrebbe che anche quello spazio fosse occupato da altri palazzi e centri commerciali. Contornati, se avanza spazio, da qualche striminzito giardino, come da sempre avviene a Caserta.

**CASERTA, CITTÀ DALLE PIAZZE "NEGATE": CARLO III, DEGRADATA E AL BUIO E MATTEOTTI, ORMAI ELIMINATA**

La grande piazza storico-monumentale sita davanti alla Reggia, dopo lunghi lavori di restauro e di ripristino per riportarla agli antichi splendori, costati centinaia di migliaia di euro, riaperta da non molto al pubblico, attualmente già versa in condizioni di grave degrado: di giorno appare come un immenso campo di stoppie e di terreno arido e polveroso, di notte sembra un grande malinconico cimitero a cielo aperto. Tutta l'area è avvolta dal buio, si vede solo qualche piccola luce rasoterra, proprio come nei camposanti. Insomma, la splendida piazza, da poco restaurata, è ridotta in uno squallore infinito che straccia l'anima, che offende la Reggia vanvitelliana e tutti i cittadini casertani. Se una piazza del genere si trovasse in qualsiasi altra città d'Italia, gli amministratori locali si sarebbero da subito attivati per renderla il fiore all'occhiello della città, con tanto verde ben curato, con luci e colore, in modo che cittadini e turisti si potessero trattenere e passeggiare, sullo sfondo dello scenario incomparabile della Reggia borbonica.

**Mentre altrove si abbattono palazzi** per costruire piazze al fine di dare ai cittadini spazi sociali, aria e bellezza, qui da noi le varie amministrazioni hanno fatto a gara per martoriare la centrale Piazza Matteotti (più spesso chiamata "Mercato"), fino a decretarne "la scomparsa", erigendo prima una controversa costruzione adibita a mercato coperto e poi addirittura una mega-pizzeria, stile maxicapannone. Il tutto una vergogna urbanistica, che grida vendetta! Altrove per ottenere

una migliore vivibilità urbana non solo si costruiscono nuove piazze, ma si abbelliscono e arredano quelle esistenti, si delimitano isole pedonali e Ztl. Qui da noi si va nella direzione opposta. Le piazze, le isole pedonali e le Ztl vengono trascurate, chiuse o addirittura eliminate.

**CASERTA, CITTÀ DAL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO "NEGATO"**

Ogni cittadino o passante può vedere a Caserta pullman "fantasma" completamente vuoti (fatta eccezione per quelli "gonfi" di studenti in alcune ore del mattino), aggirarsi per le strade con un chiaro e inutile dispendio di danaro. Quasi tutti i cittadini concordano che questa strana anomalia sia dovuta al fatto che a Caserta i pochi pullman esistenti girano da sempre senza un orario preciso, per cui la gente, stufa di perdere ore di tempo alle fermate, preferisce farne a meno, provvedendo a spostarsi con mezzi propri. Anche la nuova ditta di trasporto, subentrata alla vecchia (fallita), segue lo stesso andazzo: infatti da nessuna parte della città ha posto un solo cartello con l'orario delle fermate!

### CONCLUSIONE

**Egredi amministratori**, non sembra anche a voi che a Caserta gli spazi verdi, il decoro e i servizi urbani, il livello di vivibilità complessiva siano carenti da troppo tempo, tanto che la graduatoria nazionale per la vivibilità urbana continua a relegarci sempre agli ultimi posti e che quindi, stando così le cose, sia inutile continuare a lamentarsi che da noi i turisti se ne vadano via subito una volta vista la Reggia, senza fermarsi in città neppure qualche ora? Che, pertanto, la strada giusta da imboccare sia quella di impegnarsi con maggiore forza e "intelligenza" nel migliorare la vivibilità complessiva della città (come ha fatto, per non andare molto lontano, Salerno, che in pochi anni è riuscita a innalzare il livello di vivibilità urbana)?

*Quivis de populo*

### PAUSE AL CINEMA

Cardinale Martini: *Un "papa" vero*  
 Silvio Berlusconi: *The overrefined-man*  
 Trattativa Stato-mafia: *Raffinate menzogne*  
 Silvio Berlusconi: *L'amico... generoso*  
 Benigni-Grillo: *Sfida all'ok comedy*  
 Beppe Grillo: *Da carnefice a vittima*  
 Silvio Berlusconi: *Da vittima... a vittima*  
 Pierluigi Bersani: *La scelta... sinistra*  
 Matteo Renzi: *Lo sfidante... destro*  
 Nicky Vendola: *Lo sposo*  
 Nicole Minetti: *L'incollata (alla poltrona)*  
 Daniela Santanchè: *La plastificata*



Claudio Mingione  
Pause

Bobo Vieri: *L'intercettato più pagato*

### PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Io, uomo ombra raffinatissimo*  
 Angelino Alfano: *Io, uomo ombra (davvero) invisibile*  
 Giuliano Ferrara: *Io, superchiatto senza ombra (di dubbio)*  
 Renato Brunetta: *Io, supermini, sempre nell'ombra (ovvero: incompreso)*  
 Nicky Vendola: *Il mio prossimo gaio matrimonio!*  
 Nicole Minetti: *Una poltrona di nome Silvio*  
**C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)**  
 Silvio Berlusconi: *Muovo tutto, ma non si*

*vede... sono raffinatissimo!*

Beppe Grillo: *Tanto va la gatta al lardo...*

### SENTITE IN... GIRO

La Nicole Minetti non si dimette da consigliera regionale della Lombardia perché «ammira gli ideali di Silvio»: soldi, potere e bunga-bunga!  
**QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)**  
 Perché Berlusconi difende Napolitano sulle intercettazioni? Animo sublime o... quel posto sul colle!  
 Perché Emilio Fede prende 20 mila euro al mese da Mediaset? Proprio vero che il silenzio degli amici non ha prezzo.

## A SUCCIVO QUATTRO GIORNI SECONDO NATURA FESTAMBIENTE - TERRA FELIX

Si terrà a Succivo dal 13 al 16 settembre la terza Edizione di "FestAmbienteTerra Felix", il festival dell'ambiente e del buon vivere della Campania reso possibile grazie alla collaborazione di tutti i circoli Legambiente Regionale. A "coordinare" il tutto pensa il circolo comunale, Legambiente Geofilos, che anche quest'anno mette a disposizione dell'evento la propria sede, sita nella suggestiva cornice del Casale di Teverolaccio; qui la bellezza naturale e la maestosità del complesso architettonico si sposano con un ambizioso progetto di riqualificazione culturale e ambientale che il Circolo Geofilos porta avanti ormai da anni, dalle prime denunce relative al degrado dell'area (sottoposta a tutela dal 2006) al riutilizzo virtuoso delle strutture che ospitano, tra le altre cose, un Ecomuseo, gli Orti Sociali e il neonato "Giardino dei Sensi". Seminari di studio, dibattiti, workshop, degustazioni di prodotti tipici spettacoli e mostre artistico culturali saranno anche quest'anno il fulcro del festival, che nella sua pur breve storia ha saputo ben coniugare l'impegno e l'intrattenimento, il dibattito e la concretezza degli esempi. "A Festambiente" recita il sito dedicato all'iniziativa ([www.terrafelix.eu](http://www.terrafelix.eu)) «si mangia biologico, si differenziano i rifiuti, non si usa la plastica, si "imbrocca" l'acqua, e bicchieri, posate e piatti sono bio-compostabili o di vetro e ceramica». La coerenza organizzativa, unita alla qualità degli interventi proposti in questi anni, ha contribuito alla crescita del progetto, che l'anno scorso è stata seguita da ben 200 media, anche nazionali.

Per l'anno 2012 si è scelto di parlare di "Bellezza": la Bellezza, qualità innata per i più e del quale il nostro territorio è naturalmente dotato, richiede cura e attenzione al particolare – proprio quello che in Campania negli ultimi anni è venuto a mancare. La sfida per il futuro è quella di riscoprire i luoghi, i gesti, la cultura del bello, e di promuoverne la conoscenza e il rispetto attraverso il buon esempio, l'educazione a stili di vita più sostenibili e il dialogo tra esperienze diverse. Il programma dell'evento è ancora in elaborazione, ma possiamo già segnalare alcune delle iniziative più interessanti: parlando solo delle esposizioni artistiche in programma, possiamo accennare alla mostra fotografica "Ortografia" - che valorizzerà la fecondità delle terre locali - allo spazio dedicato agli *Spot School Award*, l'esclusivo premio dedicato a studenti e laureati in corsi di scienze della comunicazione, pubblicità e materie affini.

Altrettanto ricco è già il ventaglio degli spettacoli, ai quali sarà dato avvio il 14 settembre: il primo a esibirsi sarà Daniele Biacchessi con *Aquae Mundi*, lo spettacolo che racconta con parole, musiche e immagini lo scellerato spreco dell'acqua che noi, le nostre industrie, i nostri governanti, stiamo perpetrando da anni. Le serate successive saranno animate dai concerti dei Palkoscenico e degli Africa Unite (15 settembre) e dei Diversamente Rossi (16 settembre); chiuderà nella stessa serata (a partire dalle ore 21,00) il comico di Zelig Claudio Batta, con lo spettacolo "Agrodolce". Saranno a breve diffuse maggiori su seminari, percorsi enogastronomici e animazioni per minori: già da segnare in agenda, invece, le premiazioni per il Premio Fortapasc, il riconoscimento che viene assegnato annualmente a persone, Associazioni o Enti, che si impegnano per il territorio della "Terra Felix".

Diana Errico



## Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

**Dare forma ai tuoi desideri è più facile.**

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

**Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.**

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



ERGO  
Assicurare è capire.

### EVIDENZE

Per Daniela Santanchè quello che fanno gli altri è sempre «tutto sbagliato, tutto da rifare». Lei è a metà strada: si è rifatta il corpo, ma il cervello è sempre lo stesso

☎ 389.8772183

[www.ergoitalia.it](http://www.ergoitalia.it)

Via Ricciardi, 32  
Caserta

## CRONACHE DEL BELPAESE

**PRO VERITATE ADVERSA DILIGERE**

La sofferenza è stata l'occasione per un'ulteriore lezione del cardinale Carlo Maria Martini. Egli resta per tutti coloro che lo hanno conosciuto, anche non credenti, una figura unica nel panorama contemporaneo della Chiesa. Non è il semplice frutto del dialogo che ha saputo avviare con la società civile, né la conseguenza di uno stile, nemmeno va cercato nel prestigio dei suoi studi. Si



potrebbe dire che è nato così, anche se è sempre stato timido e riservato, soprattutto discreto; tuttavia sapeva essere deciso quando si trovava dinanzi alle difficoltà.

**Arcivescovo di Milano** dal 1979 al 2002, di lui si possono raccontare migliaia di iniziative, dalla cattedra dei non credenti alle visite che faceva abitualmente ai carcerati, via via sino al rivoluzionario modo di intendere la sua missione. Ma l'episodio che non sarà dimenticato (e farà riflettere più di tanti altri gli studenti di storia del futuro) resta la consegna delle armi che fecero a lui le Brigate Rosse. Si arrese-

ro al cardinale, come in un romanzo dell'età romantica, portando un arsenale in curia. Anche chi aveva scelto la lotta armata riconosceva in Martini un'autorità indiscutibile. Del resto, quando essa è tale, la storia insegna che favorisce le rese più di ogni altro espediente.

**Decine di pubblicazioni** recano il suo nome. Dopo il rientro da Gerusalemme, nel 2008, questo insigne biblista ha messo in un canto le ricerche specialistiche per «comunicare a tutti» - sovente ama aggiungere «umilmente» - «la parola di Dio». Si è poi ritirato a Gallarate, all'Aloisianum, una casa dei gesuiti, in due locali; sul campanello, per un estremo atto di semplicità, ha chiesto che non fosse scritto «card» ma «padre Carlo Maria Martini». Il suo motto «Pro veritate adversa diligere», ovvero «Per la verità scegliere anche situazioni sfavorevoli», non gli è stato utile soltanto per ornare lo stemma, ma lo può lasciare ai posteri come senso della sua vita. Lui, riservato, che mai ha voluto disfarsi dell'antica timidezza.

**Martini sapeva stupire con un gesto**, uno sguardo, un sorriso; anzi talvolta si imparava da lui proprio attraverso le sue reazioni minime. È riuscito a togliere tutto il superfluo dai contatti umani, a comunicare con un'intensità che recava sempre riflessione ai suoi interlocutori. Eppure Martini è stato il solo cattolico ammesso nel comitato scientifico del *Greek New Testament*, testo poi utilizzato nella XXVI e XXVII edizione del Nestle-Aland, che è il riferimento per le traduzioni condotte in tutto il mondo. Inoltre, e anche questo aspetto lo ricorda con piacere e sempre un sorriso, ha indagato il papiro Bodmer 14, indispensabile per intendere una parte del Nuovo Testamento.

**Martini ha sovente pregato in maniera singolare**, sorprendente. Non staremo a descrivere l'arcivescovo o l'eminente uomo di Chiesa nelle sue funzioni, ma quello che colpiva è quanto poteva capitare incontrandolo: chiedeva di attendere un momento prima di rispondere o di fare una scelta.

Davide Auricchio

**End Parade** *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

**Compito per tutti:** prima della fine del mondo, rassegnatevi a diventare *post-moderni*. Non lo dico certo io: la modernità è finita, si sa. Siamo decisamente oltre, e conviene adattarsi. Per un corso accelerato e all'acqua di rose, propongo un delirante quanto utile schema di sintesi:

- ◆ Rifiutate le teorie, i concetti assoluti e i principi immutabili. Immergetevi nella liquidità del mondo. Come si suol dire, siate "fluidi".
- ◆ Fate assurgere il relativo ad un unico dogma accettabile.
- ◆ Non spaventatevi del nuovo, non rimpiangete il vecchio (giusto un tocco *vintage* nell'abbigliamento).
- ◆ Rifiutate la contrapposizione tra cultura e non-cultura; parlate semmai di cultura dominante e sottoculture.
- ◆ La purezza non esiste, qualunque cosa è frutto di contaminazione. Vale per ogni forma di arte, di linguaggio e di espressione.
- ◆ L'irrazionale non è necessariamente un male; l'obiettività è un concetto superato.
- ◆ L'identità è una chimera, un fanatismo; pensatela come uno specchio rotto, un insieme di frammenti che non siamo necessariamente obbligati a tenere assieme.

**Potrei andare avanti all'infinito** con questi vaghi concetti filosofici e con i loro più o meno inquietanti risvolti pratici; magari starete pensando che dare lezioni di post-modernità non è affatto post-moderno (diamine, è verissimo), però sappiate che tutte queste cose messe assieme vi renderanno figli da morire. E, tra l'altro, mi pare che una botta di *fighitudine* prima della fine del mondo non guasti per niente.

Valentina Zona



## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

«La donna fotografata in questa immagine dal reporter AP Adel Hana ha perso in un bombardamento entrambi i fratelli, Ihab e Akram al-Zaanin. I ragazzi, palestinesi, sono morti sotto il fuoco israeliano a Beit Hanoun, a nord della Striscia di Gaza» (da Repubblica.it).



**Non è che mi sia prefisso** di rovinarvi il rientro dalle vacanze, e neanche voglio consolarmi o consolarvi da quel che avete trovato al ritorno (per chi è stato fuori città il rientro a Caserta è sempre un po' traumatico; non che il rientro settembrino non lo sia anche per chi risiede altrove, ma qui di solito è un po' peggio). Spereirei, piuttosto, di provocare, oltre al dovuto e sacrosanto dispiacere e all'ancor maggiore pietà per i fratelli che abitano quelle e tutte le altre terre flagellate quotidianamente dalla guerra in tutto il pianeta, un moto almeno intellettuale di protesta: «perché», vorrei vi chiedeste, ci chiedessimo, «perché avendo avuta la fortuna di nascere in questo angolo della Terra dove non si muore bombardati, o mitragliati, o passati al machete, perché devo accettare che camorristi, faccendieri, politici e colletti bianchi corrotti mi rubino aspettative e qualità di vita? E perché devo accettare che politici e amministratori quando non sono in senso stretto corrotti siano comunque estremamente sensibili ai desiderata di faccendieri e sedicenti imprenditori, e anche loro mi rubino aspettative e qualità di vita? Oppure che, nel migliore dei casi, siano incompetenti vanagloriosi il cui unico interesse è un rampantismo sociale altrimenti impossibile, e che per insipienza mi rubino aspettative e qualità di vita?».

**E vorrei, visto che la fine delle vacanze** e il ritorno alle occupazioni abituali è sempre un inizio, ancor più di quello canonico del 1° gennaio, che tutti facessimo almeno una promessa minima a noi stessi: «Non voterò mai più un camorrista o un colluso; non voterò mai più un corrotto, anche se potrei chiedergli un favore; non voterò mai più un inetto, anche s'è simpatico; non voterò più un (in)utile idiota, anche s'è mio cugino». Esercitare in maniera consapevole e intelligente la sovranità politica nel momento in cui la si delega sarebbe già un primo passo; basta pensare ai guai che hanno combinato e combinano certi politici e certi amministratori per convincersene. Se poi ognuno di noi, oltre a riproporselo, riuscisse anche a essere un cittadino migliore, anche solo di 'na 'ntecchia (per i lettori non partenofoni "un'inezia, una minuzia"), tanto meglio; abbiamo da migliorare, e da guadagnarci, tutti.

Giovanni Manna



**Cari amici lettori**, come certamente ricorderete, nell'ultimo numero del mese di luglio, vi ho lasciato con delle buone notizie (riepilogo le più salienti a beneficio dei più smemorati: *politici corrotti che non si dimettono e politici non corrotti che non costringono i corrotti a dimettersi*. . . una recente legge stabilisce un tetto massimo di 300.000 euro (che è già una cifra astronomica) per i massimi dirigenti della pubblica amministrazione e subito, solo pochi giorni dopo, si stabilisce uno stipendio di 560.000 euro per la signora Tarantola, neo presidente della Rai.

**Oggi**, alla prima uscita del nostro giornale in edicola dopo la pausa di agostana, vi posso assicurare che le cose sono esattamente come prima: politici corrotti, sindaci (qui nel Salento) beccati a spacciare con 3 chili di coca nella macchina, *Settembre al Borgo* che sopravvive per inerzia e solo grazie alla volontà di poche persone. Insomma tutto normale.

**Devo chiudere, però**, mio malgrado, con una cattiva notizia: l'amico Gegè sta pensando seriamente di togliersi la barca. Sto tentando di dissuaderlo, ma vedo la cosa estremamente improbabile. Se la cosa dovesse accadere davvero, sarebbe davvero una catastrofe, altro che spread, bond, default etc.

**Cari amici lettori** buon rientro dalle vacanze. Ci sentiamo la prossima settimana.

Umberto Sarnelli

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

**Questo numero delle Considerazioni inattuali**, primo dopo la pausa estiva, esce listato a lutto. Perché è morta la cultura napoletana, e a pezzo a pezzo se ne va anche quella italiana.

**La notizia è dei giorni scorsi**: l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - che il fondatore Gerardo Marotta ha portato avanti per oltre trent'anni utilizzando sporadici finanziamenti pubblici, ma più spesso le sue sostanze personali fino a prosciugarle - *chiude i battenti*. A cominciare dalla sua monumentale biblioteca: un patrimonio di 300.000 volumi, punto di riferimento nazionale ed europeo per la ricerca filosofica e storiografica è appena stato trasferito - a causa della mancanza dei fondi necessari al pagamento degli affitti - in magazzini, locali e sottoscala

### C'ERA UNA VOLTA

di fortuna della provincia napoletana (tra cui Casoria), accatastati alla meglio, ovviamente inaccessibili agli studiosi.

**Adesso, dopo decenni** di denunce pubbliche dello stato di precarietà delle finanze dell'Istituto, si fanno avanti magnati, mecenati e filantropi dell'ultim'ora che vorrebbero "dare una mano". Diffidatene: sono i primi assassini della cultura, a Napoli, in Campania, in Italia, nel mondo; l'hanno uccisa a colpi violenti, ripetuti, spietati di sgravi fiscali alle aziende, tagli alla spesa pubblica, dibattiti sulla superfluità epocale della cultura umanistica. Ma non sono i soli: anche noi l'abbiamo uccisa a suon di "meno tasse per tutti", di esaltazione dell'individuo a scapito della società, di mitizzazione della scienza e dell'istruzione scientifica per i no-



stri figli.

**L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è morto**. Con lui muore un po' più velocemente la nostra civiltà, la quale - per insegnare le cose più luccicanti ed effimere - dimentica quelle importanti. Per poi piangere quando è troppo tardi. Una prece.

Paolo Calabrò

**Piove.** Piove come piove questi giorni, con quegli scrosci improvvisi che durano il tempo che vogliono e poi all'improvviso esce il sole, di nuovo calore, caldo, giubbini che infastidiscono, ombrelli che ingombrano. Così, con queste variazioni climatiche, in città una scena fissa: le file fuori le librerie scolastiche. Se qualcuno le ha viste sa di cosa sto parlando: di ore di attesa e di noia, di elenchi dei libri stropicciati tra le mani, di sguardo all'orologio per controllare la scadenza del grattino. Sono tutti adulti, lì fuori. Madri, padri, qualche ragazzone. Sono tutti genitori che si stanno preoccupando dei loro figli a scuola. Bisognerebbe metterci un faro, una freccia che indica



> LORO SONO QUI <.

**Loro, sarebbero i genitori.** E andrebbero indicati a quelli che dicono, sentendosi nel giusto: «*le famiglie sono assenti*».

**A me sembra sempre il contrario.** Ci sono, magari con ansia, con affanno, con un senso di protezione sopra le righe, ma ci sono.



E dalla scuola hanno il diritto di ricevere quello che gli è dovuto: educazione e istruzione per i propri figli. Forse è di più di quello che danno, non so, ma di certo non sono così avari ed egoisti come qualcuno vuol credere.

**Ogni volta** che incontro i genitori degli studenti mi domando che tipo di studenti sono stati: bravi, diligenti, solo così così, pessimi alunni. Hanno preso note e sospensioni, quando andavano loro, a scuola? E come si traduce la loro esperienza vicina o lontana nel tempo con le aspettative che hanno per i loro figli? Tutti, tutti, vogliono che i loro figli vadano bene a scuola, incontrino bravi insegnanti e buoni compagni. Desideri basilari, elementari, che variano solo di proporzione. Ma dalla materna alle elementari, dal liceo classico ai tecnici, il senso dei genitori per la scuola è sempre lo stesso. Un luogo dove si studia. E dove i figli stanno al sicuro.

**Nel frattempo,** la fila scorre, l'elenco dei libri consegnato ai commessi - diari e zainetti invece sono stati scelti dagli studenti personalmente - i genitori barcollando escono con una pila di volumi e il portafoglio alleggerito. Adesso, ecco, adesso sì, tutti possiamo incominciare l'anno scolastico. Dentro e fuori la scuola.

**Marilena Lucente**

**LA PROSSIMA SETTIMANA  
IL RIENTRO NELLE "AMATE" CLASSI**

## IL TRAGICO RITORNO A SCUOLA

Il 13 settembre le scuole della nostra città risuoneranno delle campane che invitano gli alunni a entrare in classe e dichiarano ufficialmente iniziato l'anno scolastico 2012/2013. Come sempre il ritorno a scuola rappresenta una sorta di tragedia, che si consuma nelle case dei vari ragazzi a partire da una settimana prima. Ci si interroga su come affrontare quel supplizio, della durata di circa 9 mesi, e si soffre al solo pensiero di trovarsi nuovamente davanti ad una stramaledetta lista di compiti da fare. «*Ma perché l'estate non dura in eterno?*». Chi, almeno una volta, non ha fatto questa domanda a se stesso, impreca nei primi giorni di settembre. Ma subito affiorano alla mente le classiche risposte: «*se durasse a lungo, non sarebbe più tanto attesa e tanto bella*», «*il gioco è bello quando dura poco*», «*le cose belle prima o poi finiscono*» e chi più ne ha più ne metta.

**La sindrome da primo giorno di scuola** è un po' come l'amore, generalmente si manifesta in tutti con gli stessi sintomi: nessuno sembra essere pronto ad affrontare il nuovo anno scolastico, anzi tutti sono affetti da forte astio nei confronti di diari, libri, quaderni, professori, compiti in classe, etc... Ma nonostante tutto, in fondo, ma proprio in fondo c'è la voglia di ritornare fra i banchi di scuola e rivedere i compagni, certamente cambiati nell'aspetto dopo un'intera estate. La sindrome raggiunge il suo massimo grado la notte che precede il fatidico giorno, nella quale, per una strana tensione che raggomitola lo stomaco, si dorme a fatica o addirittura per

niente. E per chi deve affrontare l'ultimo anno di liceo con esame di maturità annesso e connesso, la tensione è certamente maggiore, unita alla nostalgia di una parte di vita che non ritornerà, alla soddisfazione per tanta strada percorsa e alla curiosità di vedere il futuro che li aspetta.

**Eppure, quando al mattino** si varca la soglia della classe e ci si siede su quella sedia dalle stesse caratteristiche sia per un bambino di 4ª elementare sia per un ragazzo del 4º anno di liceo, la tensione si scioglie e dopo uno sguardo di comprensione tra compagni sopraggiunge la rassegnazione alla solita routine. E dunque è così che ci si accorge che è quella la realtà, proprio come dopo essersi svegliati da un sogno.

**Arianna Cristillo**



# GOFFREDO FOFI: «LE PAROLE SONO PUBBLICITÀ»

Scherza con noi Goffredo Fofi, giornalista e critico cinematografico eugubino, alla nostra richiesta d'intervista sul rapporto tra il potere e la parola: «avete sbagliato persona», dice, «non sono un filosofo né un sociologo né nient'altro di intellettualmente solido, affidabile». Non sembra sentire il caldo estivo e la fatica di spostarsi più volte al giorno, senza sosta, per la sua attività di intellettuale sottile e ricercato, che lo occupa completamente anche ad agosto. «Ma le domande sono intriganti e a qualcuna bisogna pur rispondere» continua, «visto che quasi quotidianamente a queste cose si è costretti a pensare. "Le parole vi ingannano" diceva August Strindberg al proletariato svedese del suo tempo, le parole servono a questo, nella società odierna non sono "pietre" come avrebbe voluto a suo tempo Carlo Levi, ma pubblicità. Quindi le parole non ingannano solo per la loro intrinseca natura, ma anche a causa di una manipolazione deliberata: sono convinto, per fare un esempio, che il ruolo svolto dai tre principali strumenti di comunicazione che hanno agito in Italia nell'ultimo mezzo secolo, la Tv, il Corriere, la Repubblica, sia stato infame, e abbia dato il contributo maggiore all'addormentamento, alla intima corruzione del nostro popolo e di noi tutti, molto maggiore di quello dei politici. E le altre "agenzie" (dalla scuola alla chiesa, per intenderci) sono state al passo, ne hanno seguito le indicazioni (le indicazioni, a ben vedere, del Mercato, del Capitale, dell'Impero Occidentale, dell'American Way of Life imposta al pianeta). Ci siamo lasciati intontire e castrare dai chiacchieroni (e dal mercato, la cui base peraltro è la chiacchiera, la pubblicità) e lo abbiamo fatto, almeno negli ultimi trent'anni italiani, con la nostra adesione e complicità. Dunque non solo vittime, ma complici: non ci possiamo lamentare d'altri che di noi stessi, quando ci accorgiamo di

essere nel vuoto o nella merda. Personalmente, ho forti conati di nausea quando leggo le "prediche" dei nostri direttori di giornali, filosofi, accademici, teologi, artisti».

### Non lascia fuori proprio nessuno.

Non è una mera idiosincrasia, ma una constatazione: in giro non si vedono più intellettuali degni dell'idea di intellettuale che una grande tradizione ci ha consegnato. Basta guardare un po' indietro: dove sono oggi i Calvino, i Bobbio, le Morante, i Pasolini, i Moravia, i Fortini, i Bilenchi eccetera eccetera, e i don Milani, Turolfo, Mazzolari? Sono stati sostituiti dagli Enzo Bianchi e dagli Erri De Luca, dai Ravasi e dagli Scalfari, dai Margis e dai Citati, pure parodie, otri gonfi d'aria fritta straparanti a maggior propria gloria e non della verità e della giustizia. Questo sistema non ne ha più bisogno, ha bisogno di guru e di pubblicitari. La parola è oggi menzogna e pubblicità. "Lei mi parla d'altro", diceva ossessivamente un poeta francese che cercava le analisi e le risposte necessarie.

### Senza neppure un'eccezione?

Un'eccezione la farei - e in verità potrei farne molte altre, fedele alla pratica delle minoranze, ma è la sola che mi viene ora in mente tra coloro che scrivono sui giornali, tra le firme note e sponsorizzate dal sistema dell'informazione, che non è mai ingenuo - ed è quella di Luciano Gallino (n.d.r.: intervistato da questo giornale nel numero del 9 marzo 2012). Gallino ha certamente ragione quando dice che è in atto una lotta di classe, paradossale quanto spietata: quella dei ricchi contro i poveri. Scatenata e condotta secondo regole che gli stessi ricchi si danno (n.d.r.: il riferimento è all'ultimo libro scritto da Luciano Gallino - *La lotta di classe dopo la lotta di classe*, ed. Laterza - qui recensito nel numero del 13 luglio 2012). Di

## La parola a...



### le interviste di Paolo Calabrò

conseguenza, la democrazia è diventata una parola vuota e non da adesso; tornare indietro a quando significava qualcosa non è facile, o è addirittura impossibile. Ma ancora una volta, per arrivare a questo punto c'è stato bisogno della complicità - o quanto meno della compiacenza - delle vittime: come sappiamo bene, non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere né peggior sordo di chi non vuol sentire, e dovremmo ricordare sempre che tra i poveri ci sono ciechi e sordi (e muti) che hanno amato diventarlo, in cambio del piatto di lenticchie del benessere e della cosiddetta "cultura" (la chiacchiera, appunto).

### Insomma: meno chiacchiere e più fatti?

È indispensabile dare alle pratiche il primo, il primissimo posto - e praticare il silenzio, cercando comunicazioni non verbali e non scritte, ma vive nell'agire. Parlando solo il necessario, e cioè poco. Le parole (e le immagini) ci ingannano, ci mentono. Meglio, oggi, infinitamente meglio, il linguaggio delle opere e del fare.

### Un invito a smettere di parlare?

No, nient'affatto: ma a parlare meno e poco, in maniera essenziale e, almeno per il momento, da pochi a pochi. Se non ci si distingue, non si è e non si potrà essere ascoltati.



# L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

**☎ 0823 357035**

**☎ 0823 279711**

**ilcaffè@gmail.com**

# Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Per quanto la crisi economica preoccupi, così come la mancanza di certezze, e diciamo, di sicurezze anche in termini strettamente "monetari", ci sono fattori forse ancora più importanti, ma talvolta trascurati, che meriterebbero attenzione, oltre che un'indignazione estemporanea, come spesso accade.

Abbiamo parlato in passato dei gruppi Facebook "Ciò che vedo in città", che fanno un lavoro concreto di "guardiani della città", facendo riprese, foto, incontri, dibattiti e allertando le Istituzioni e le forze dell'ordine e denunciando ciò che non va, che sia visibile o più nascosto (discariche abusive o sospette, strade rotte, non rispetto da parte dei cittadini di divieti o passaggi per pedoni e disabili, e tanto altro ancora). Il corretto funzionamento della città come polis (ricordate la polis greca, che prevedeva l'attiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica?), ma anche la prevenzione della salute dei cittadini, sono cardini importanti per gli urban watcher.

Non è questa l'unica iniziativa degna di nota che parte e si sviluppa attraverso la Rete. Dal 2008, ad esempio, è attiva su Facebook la pagina "La Terra dei Fuochi", che cerca di dare voce al sito web [www.laterradeifuochi.it](http://www.laterradeifuochi.it), un vero e proprio spazio di monitoraggio ambientale sugli effetti delle ecomafie e sul fenomeno dei roghi tossici di rifiuti speciali. Un lavoro complesso e difficile, che si basa sulla collaborazione di tutti i cittadini che vogliono segnalare roghi sospetti. I creatori della pagina denunciano che «tra Napoli e Caserta c'è un territorio tristemente denominato la Terra dei Fuochi. In aggiunta alle innumerevoli discariche e inquinamenti vari, qui, come se non bastasse, gli incendi dolosi di Rifiuti Speciali non conoscono sosta (...) in questi incendi, detti oramai roghi, si brucia di tutto. A essere dati alle fiamme sono Rifiuti Speciali, materiali che non andrebbero bruciati e neanche gettati in strada. Tanto meno nelle campagne, in prossimità di allevamenti, frutteti e coltivazioni d'ogni genere».

Se si scorre la pagina web, come quella Facebook, il tutto appare davvero inquietante e sconcertante: sembra che l'hinterland napoletano, come quello casertano, siano completamente dimenticati e lasciati in balia di questi atti criminali e sconsiderati. Sembra che niente possa fermarli. La sola cosa che fa sperare è l'attenzione della gente, le segnalazioni che arrivano. Le denunce e la ribellione a tutto ciò.

È passata un'altra estate e a tanti roghi di piromani che hanno minacciato la nostra natura, si sono affiancati ancora roghi di rifiuti. I titoli dei giornali locali ripetono poche frasi: roghi tossici/rifiuti/pericolo diossina/fumo nero/fumo tossico, come un'avvilente nenia. La gente è stanca, esasperata, a Caivano ci si affida alla Chiesa e si prega la Madonna. Molti volontari si muovono insieme al parroco Padre Maurizio per sorvegliare la zona. La gente si ribella, ma non trova interlocutori, come accade spesso da queste parti. Ben quattro Vescovi si sono appellati alla politica, senza grandi risultati. Sembra che solo il Prefetto si stia interessando alla vicenda, chiedendo ai Sindaci di fare quello che possono per arginare la situazione, ov-



Il rogo delle ecoballe a Nola ([www.ilgazzettinocale.com](http://www.ilgazzettinocale.com)). A centro pagina, la mappa dei roghi elaborata da [www.laterradeifuochi.it](http://www.laterradeifuochi.it)

vero rimuovere i rifiuti evitando che restino per strada, senza perdersi in dispute di confine e di responsabilità. I Sindaci dal canto loro lamentano mancanza di fondi e dunque l'impossibilità di fare bonifiche ai territori disastriati.

Ma dov'è la Regione Campania? Perché non se ne interessa? La pagina Facebook "Voce per tutti", nata per raccontare Caivano senza censure, e facente riferimento al sito [www.vocepertutti.it](http://www.vocepertutti.it), già da aprile dà spazio al movimento #Occupy Caivano, che ha lo scopo di riflettere sullo stato di salute della cittadina, attraverso tre linee guida: ascoltare, condividere, fare.

Il Coordinamento Comitati Fuochi, composto da diverse associazioni e movimenti, sta portando avanti, invece, una raccolta firme che riguarda tutti i Comuni tra Napoli e Caserta interessati dal disastro ambientale, per fare una denuncia ufficiale alle Istituzioni. Il Coordinamento vuole porsi come una sorta di "giudice controllore" di questa situazione di emergenza, segnalando ciò che non va e pretendendo ascolto. Della serie, uniti si è più forti. Grande preoccupazione ha desta-



to in questi ultimi giorni d'agosto l'incendio delle ecoballe stoccate ad Acerra: ecoballe che nascondono copertoni d'auto triturate che dovevano esser fatte sparire in qualche modo, in qualunque modo, e anche molto velocemente.

Quali sono gli interessi che si nascondono dietro l'incuria, l'abbandono, l'inerzia, l'accettazione di tale scempio? Possibile che politica e imprenditoria locale connivente non provino vergogna alcuna? Che cosa promette la camorra a chi permette ciò? Quanto denaro? Quanta vana gloria? Quali carni e frutti mangiano e quale acqua bevono i figli di questi individui? Quanta ignoranza e sete di morte pervade il cuore e la mente di questa gente?

Questi sono mostri, non sono persone. Assassini che meriterebbero l'ergastolo. Inaspriamo le pene per reati ambientali e perseguiamo i responsabili una volta per tutte. Allora potremmo ritenerci un popolo civile in una terra libera.

C'era una volta... la Terza



- \* A **Caserta Vecchia** è in corso la 42<sup>a</sup> edizione di **Settembre al Borgo** : dalle 19,00 musica, reading, concerti, cabaret (programma completo sul web)
- \* A **Casagiove**, alla Caserma Borbonica, fino a domenica 9 continua **Artestate 2012**, rassegna di teatro, musica e mostre, ingresso libero
- \* A **S. Nicola la Strada** prosegue, all'Arena Comunale, Arte e Cultura 2012, rassegna di teatro e concerti (ingr. € 3)
- \* A **Succivo**, al Casale di Teverolaccio, **Festambiente "Terra Felix"**: dal 13 al 16 settembre conferenze, dibattiti, mostre, concerti, enogastronomia

**SABATO 8**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. M. Lucente presenta il libro **Prima o poi vanno via**, di L. Sinapi

**Casagiove**, Caserma Borbonica, h. 20,30. **Passaggiando per Napoli...**, sketch proposti da *I nonostante*

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, h. 20,00. I Guitti in **Madame quattrosolde** di G. Di Maio, regia di G. Compagnone (ingr. € 3)

**S. Maria a Vico**, dalle 20,00 all'1,00. **Notte Bianca**, con negozi aperti, musica, visite guidate, stand gastronomici, artigianato e altro

**DOMENICA 9**

**Caserta**, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30. Partecipazione alla **smielatura**, con successiva degustazione

**Caserta**, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Concerto di Massi-**

**mo Ranieri**

**Casagiove**, Caserma Borbonica, h. 20,30. **Giuseppina, una donna del Sud**, di e con Pierluigi Tortora

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, h. 20,00. I Guitti in **Madame quattrosolde** di G. Di Maio, regia di G. Compagnone (ingr. € 3)

**Treglia di Pontelatone**, Centro Studi Sannitico, h. 10,30-21,00. **Giornata di incontri** sulle componenti della cultura medievale

**MARTEDÌ 11**

**Caserta**, S. Clemente, Via Galatina, h. 21,00. **Concerto** di **Enzo Avitabile** e **i Bottari**

**Calvi Risorta**, h. 21,00. **Concerto** della **Nuova Compagnia di Canto Polare**

**MERCOLEDÌ 12**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli,

h. 18,00. **Incontro - dibattito** su *Povera Italia, cronache di un paese in crisi, tra tagli e poteri forti*, interventi di A. Esposito, E. Ferrante, V. De Rosa, M. Moretta

**Arienzo**, Festa dell'Amicizia, dal 13 al 16-9 dibattiti, mostre, concerti, stand enogastronomici

**GIOVEDÌ 13**

**Pontelatone**, h. 19,00. **Sagra dell'uva** da vino Casavecchia, dal 13 al 16-9, con incontri, mostre, musica, stand enogastronomici

**Napoli**, Circolo Canottieri, Molosiglio, h. 18,30. G. Di Fiore presenta il libro del casertano Paolo Miggiano, **A testa alta**, biografia di Federico Del Prete, commerciante anticamorra

**VENERDÌ 14**

**Caserta**, Chiesa S. Augusto, via Borsellino, h. 20,00.

**Concerto** di varie Band di musica popolare

**Castel Morrone**, Cortile Istituto Giovanni XXXIII, h. 21,00. **Concerto** Dioniso Folk Band, Piratiello e altri

**SABATO 15**

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, h. 20,00. **Actory Art** presenta **Scugnizzi**, musical di Mattone-Vaime, regia di Vittoria Sinagoga

**Castel Morrone**, Cortile Istituto Giovanni XXIII, h. 21,00. **Concerto** dei Malacranza, The Stage e altri

**DOMENICA 16**

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, h. 20,00. **Gran finale**. Spettacolo di varietà con le compagnie partecipanti alla rassegna estiva

**Arienzo**, Festa Amicizia, h. 22,30. **Cabaret** di Simone Schettini



**La festa di S. Augusto**

Il 16 settembre di quest'anno 2012 faremo festa al patrono della nostra parrocchia: S. Augusto. Con un po' di sagra, che è la festa che segue ai momenti di canti e preghiere, sempre in onore del Santo.

S. Augusto ci riporta a tempi lontani, il V secolo d.C. La sua santità è fatta di fede in Gesù Cristo, messa alla prova da vere persecuzioni. Lui non cede e la sua fede arriva fino a noi, a

Caserta. Noi siamo nati lontani dalla sua Africa ma, quasi per magia, la ritroviamo attorno a noi nei volti e nelle storie di tanti fratelli e sorelle qui immigrati.

Nella festa daremo spazio anche a santi di oggi. Le strade e i parchi intitolati ai giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone ci permettono, nella memoria dei vent'anni della loro morte tragica, di valutare anche civilmente che è di valore essere uomini e cittadini

di onore, di coraggio civico e religioso. Faremo anche memoria di don Pino Puglisi, ugualmente martire della mafia, che la Chiesa riconosce tale davanti a tutto il mondo.

Una chicca che ci viene donata: due architetti offriranno, nel nostro contesto di festa e di memoria dei santi di ieri e di oggi, una carrellata di idee per riqualificare le principali strade del nostro territorio. Da non mancare.

Musiche, stands, balli, degustazioni varie... tutto avrà il suo spazio e il suo tempo a vantaggio delle famiglie tutte che si avvicineranno.

Siate tutti i benvenuti! È una prima volta, ma certo di molto valore.

p. Giuseppe, parroco, insieme ai padri Giorgio e Pierangelo.

**Chicchi  
di caffè**

## Il 9 settembre del '43...



**In questi giorni** ricorre l'anniversario del 9 settembre 1943, data nefasta, che tuttavia è necessario ricordare, per rinsaldare la consapevolezza delle atrocità che ogni guerra comporta. Il terribile bombardamento su Capua cancellò la gioia dell'armistizio, che la radio aveva annunciato il giorno prima. Al sollievo per quello che sembrava un annuncio di pace subentrò una nuova angoscia.

**Le fortezze volanti americane** la mattina del 9 settembre del '43, per sbarrare il passo al nemico tedesco, sganciarono sulla città tante bombe che devastarono, insieme al Pirotecnico e al ponte sul Volturno, quasi tutta la città, uccidendo 1062 persone. Tra le vittime, una cugina della nonna che era andata da certi parenti per rallegrarsi con loro per la fine della guerra.

**Queste notizie**, come echi di una storia di terrore, giunsero alla mia famiglia, che fin dal mese di marzo era "sfollata" a Camigliano, con la ferma convinzione che restare a Capua fosse rischioso, perché la città era un obiettivo strategico da colpire. Anche nel paese ogni tanto suonava l'allarme, ma le esplosioni erano lontane.

**Io ero piccola**, non comprendevo bene quello che stava succedendo, eppure ricordo che durante i mesi estivi dal paese si udiva, come un'oscura minaccia, il rombo dei quadrimotori sulla città, distante pochi chilometri in linea d'aria; ma allora gli americani che bombardavano erano i nemici. Dopo il 9 settembre si diffuse lo sgomento per la distruzione e la morte causate dai nuovi alleati, e insieme si capì che la guerra non era finita: gli adulti temevano infatti le reazioni dei tedeschi, ancora presenti sul territorio, dove s'aggravavano armati di mitra.

**Cominciò l'incubo delle irruzioni**, delle rappresaglie e delle fucilazioni, che culminarono nel mese di ottobre, quando nei paesi vicini si diffuse rapidamente la notizia dell'uccisione di 54 bellonesi. Un giovane di Bellona, accorso in difesa della sorella, aveva ucciso un soldato tedesco e ferito un altro. Il 7 ottobre 1943 i tedeschi fucilarono 54 persone nei pressi di una cava di tufo, così raccontavano i compaesani, atterriti.

**Noi bambini** avevamo la confusa sensazione di un pericolo costante, da cui nessun adulto poteva proteggerci. Nel ricovero le mamme pregavano per allontanare i mali della guerra e invocavano il ritorno dei prigionieri. Il suono di quelle giaculatorie, più che le stesse parole, s'imprimevano nella mente come formule misteriose ed efficaci.

**Poi arrivarono gli Americani** e gli abitanti di Camigliano si mobilitarono con offerte di vino e fiori per accoglierli, perché la pace sembrava molto vicina; ma la guerra sarebbe durata più a lungo del previsto...

Vanna Corvese

Aforismi  
in Versi

Ida  
Alborino

### Serate estive

Nelle sagre paesane  
grande afflusso di gitanti  
le radici il paravento  
nel palato il vero intento.

Nelle piazze canti e balli  
negli stand grande ressa  
sulle tavole allestite  
i sapori del passato.

Nel tripudio generale  
tutt'insieme a banchettare  
tra pietanze appetitose  
e risate fragorose.

Un vinello d'altri tempi  
nei boccali trasparenti  
l'appetito risvegliato  
nel rinfresco siderale.

Nelle strade cittadine  
il deserto generale  
le insegne offuscate  
i negozi addormentati.

La calura ristagnante  
nelle case soffocanti  
sui balconi la frescura  
nella brezza serotina.

Nella crisi generale  
la vacanza è sol di pochi  
e nell'afa cittadina  
i quartieri han poco scampo.

Qualche festa di rione  
è rimedio all'oppressione  
l'evasione salutare  
nella danza popolare.

GRAFICA  
NAPPO S.a.s.  
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3  
Caserta - San Leucio

0823 301112

Concessionaria  
del Caffè

# Liberi

Mary Attento

**Secondo Berchicci quella dell'Odontoiatria** è oggi una professione totalmente dominata dalla tecnica, che condiziona anche le scelte diagnostiche; ed esiste tra l'altro il problema della mancanza di una ricerca scientifica vera che provi a sconfiggere le sole malattie dei denti: la carie e le parodontopatie. Questa mancanza di ricerca è una delle motivazioni che rendono l'Odontoiatria una specialità di interesse bioetico. «*La Bioetica può essere una risposta (e non la domanda come solitamente è) comportamentale al mantenimento di livelli professionali non esprimibili diversamente, se solo si volesse passare da una Odontoiatria di cura conservativa a una Odontostomatologia riabilitativa. E non mi sembra un passaggio da sottovalutare*», chiarisce Giuseppe Renzo, presidente nazionale della Commissione Albo Odontoiatri, nella Postfazione al libro "La dentiera di zio Sigmund. Aspetti bioetici ed artistici dell'odontoiatria", inserito nella collana "Bioetica e valori" della Esi. «*Era il 2004*» spiega nell'Editoriale Pasquale Giustiniani «*allorché questa collana lanciò nella discussione bioetica italiana i temi dell'odontoiatria, meritando anche l'onore della citazione nel successivo documento del Comitato Nazionale di Bioetica, dedicato appunto alla Bioetica in odontoiatria, approvato nella seduta plenaria del 24 giugno 2005, sotto la Presidenza di Francesco D'Agostino. L'autore adesso riprende in maniera più ampia, con un piccolo corredo iconografico, l'insieme delle questioni di valenza bioetica che l'arte, e insieme scienza, dell'odontoiatria e dell'odontostomatologia si trovano ad affrontare quotidianamente in quella che l'ex Presidente del CNB, Giovanni Berlinguer, ha giustamente definito bioetica della vita quotidiana*».

**GIORGIO BERCHICCI**

**La dentiera**

**di zio Sigmund**

**Edizioni Scientifiche**

**Italiane, pp. 128 euro 13**



## Due best sellers: Cornwell e Zafón

# Letture estive

**Raramente leggo best sellers** e, meno che mai, libri gialli. Ma quest'anno, nel mese di agosto, non c'era da scegliere all'edicola di un villaggio di Marina di Bibbona (LI), dove ho trascorso tre settimane di ferie. Così, mi sono "venuti incontro" due libri: "Nebbia rossa" di Patricia Cornwell e "Il gioco dell'Angelo" di Carlos Ruiz Zafón. Il primo edito negli "Omnibus" Mondadori (1ª ediz.: gennaio 2012); l'altro uscito nel 2008, sempre da Mondadori, e ristampato per la 7ª volta, nell'anno 2012, tra gli Oscar. Questi due libri hanno riempito le mie ore di lettura, sotto l'ombrellone o mentre prendevo il sole, seduto su una barca di salvataggio, a qualche metro dalla battigia.

"**Nebbia Rossa**" è il 19° romanzo della Cornwell, avente a protagonista il personaggio di Kay Scarpetta, dietro il quale s'intuisce, ovviamente, che si nasconde l'autrice, la voce narrante in prima persona. Sintetizzando al massimo il "succo" del testo, vi si racconta delle indagini, svolte appunto dalla Scarpetta, su una serie di delitti, avvenuti in tempi diversi, ma aventi tutti le stesse caratteristiche. Libro autobiografico, dunque, e potremmo dire autoreferenziale, in quanto Kay Scarpetta partecipa alle indagini, in qualità di investigatrice, ed è poi membro di varie istituzioni americane - tra foro, medicina e psichiatria - che sono le stesse di cui è consulente l'autrice. Non entro nel merito e nei dettagli della narrazione, che richiederebbe molto spazio (purtroppo, a noi non consentito). Mi soffermo unicamente su un elemento fondamentale: la leggibilità. Ebbene, su tale versante, l'impressione nostra è tutt'altro che positiva. La Cornwell indugia su molti particolari, dà troppo spazio alle tecniche delle indagini, dedica molte pagine alle moderne tecnologie investigative e alle leggi americane... Insomma, una noia mortale. Basti dire che, a tre quarti del libro, non succede niente. Con tutto il rispetto per un nome così popolare, nel panorama internazionale del thriller, stavolta il romanzo di P. Cornwell non mi ha per nulla entusiasmato.

**Tutt'altra musica** per quanto concerne "Il gioco dell'Angelo", scritto dallo stesso autore di "L'ombra del vento" (Mondadori 2004), il quale ultimo superò un milione e mezzo di copie vendute solo in Italia. Questo sì. Questo è un libro che ti attira. Un libro pieno di movimenti, di colpi di scena, di molteplici episodi, innestati sulla trama principale. Che è - sempre ridotta all'osso - l'avventura, variegata e tumultuosa e rocambolesca, di uno scrittore, che, per affermarci, deve rinunciare a scrivere ciò che sente veramente e inventare storie e racconti, che si vendono, e incontrano il gusto del pubblico. Un cenno rapidissimo, questo, che, nella sua scarsa essenzialità, non rende la complessità e la profondità del libro, che si apre pure a temi esistenziali; e che, soprattutto, diversamente dal romanzo della Cornwell, di cui si diceva sopra, è "leggibile" al massimo proprio perché visionario, pieno di eventi e di personaggi, movimentato. A siffatto ritmo di episodi, rampollanti continuamente l'uno dall'altro, s'accompagna un linguaggio teso, variopinto, efficace, reso adeguatamente dalla bella traduzione di Bruno Arpaia. Da sottolineare anche la singolare ambientazione del romanzo in una tumultuosa, brumosa e torbida Barcellona degli anni '20.

**Pertanto, sono lieto che**, almeno relativamente al secondo libro, pur essendo partito dal desiderio di svagarmi, abbia scoperto, per caso, uno scrittore valido.

**Menico Pisanti**



**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su**

**libri Remainers e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libreriaidelcentro@alice.it

**Segni ed  
Eventi**

**Nell'ozio di Paestum** ho riletto, con grande piacere, "Bartleby lo scrivano" di Herman Melville, l'autore di "Moby Dick", nella traduzione e curatela editoriale del prof. Gianni Celati, pubblicato fra "I Classici" della Universale Economica Feltrinelli. L'opera mi era stata consigliato durante il corso di scrittura creativa tenuto da Nando Vitali alla libreria Ubik (Napoli, Via Benedetto Croce, 28). La storia, apparsa nel 1953 sulla rivista *Putnam's magazine*, è uno dei racconti più famosi della letteratura americana e precorre il genere letterario dell'assurdo e dell'esistenzialismo. In epoca contemporanea ha riscontrato l'interesse di Calvino, Becket, Borges, Perec. Daniel Pennac nel 2009 ha prodotto un testo teatrale con la regia di François Duval e nel 2011 realizzato un documentario con la regia di Jérémie Carboni.

**La traduzione e rilettura critica** apparsa nella edizione della Feltrinelli del 1991 è frutto anche di un intenso lavoro

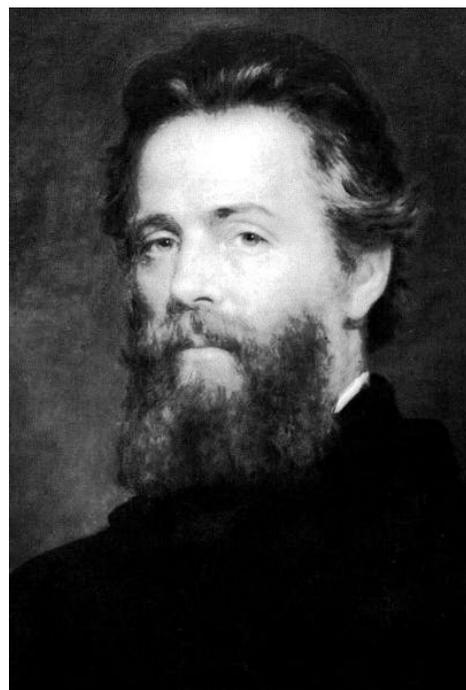


**HERMAN MELVILLE**  
**Bartleby lo scrivano**  
Traduzione e cura di Gianni Celati



## «Avrei preferenza di no»

di ricerca fatto da Celati presso l'università di Bologna con un gruppo di studenti negli anni accademici 1984-1985 e 1986-1987. L'edizione della Feltrinelli ha una presentazione accurata, un'appendice che raccoglie sinteticamente brevi riflessioni di Melville sulla sua produzione letteraria e una sintesi delle recensioni critiche apparse nel tempo fino ai giorni nostri. Per Celati *«La potenza del racconto non sta in questa o quella cosa da dire, bensì nel poco o niente da dire, in una condizione in cui si annulla il dovere di scrivere»*. In questa enigmatica visione interpreta pienamente, secondo me, la storia, narrata dall'avvocato, del suo scrivano e copista. Non voglio svelare la trama per permettere al lettore di godere della piacevolezza della scrittura di questo autore americano. Voglio solo svelare il tic narrativo di Bartleby, su cui poggia la storia. Interrogato più volte risponde educatamente all'avvocato *«Avrei preferenza di no!»*,

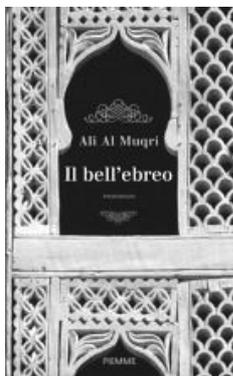


che non è un rifiuto a eseguire un ordine, ma il manifestarsi improvviso di una nuova preferenza esistenziale, dettato dal suo inconscio, che improvvisamente cerca il silenzio e il vuoto. Questo tic ha incuriosito nel tempo famosi critici, psicologi, filosofi!

**Angelo de Falco**

## Le radici di una questione irrisolta

**Il romanzo *Il bell'ebreo***, di Ali Al-Muqri (edizioni Piemme, Milano, 2012) è un lungo racconto che si articola in quindici brevi capitoli, contenenti la storia d'amore, e non solo, del giovane ebreo Salem e della musulmana Fatima. Ambientata nel Seicento, la vicenda si svolge nel villaggio di Rayda dello Yemen del Nord, dove convivono più o meno pacificamente due comunità, ebrei e musulmani. Gli accadimenti sono di grande significatività per la nostra contemporaneità, specie nell'ultima parte del libro che evidenzia la dottrina della musulmana Fatima, la cronaca degli ebrei yemeniti, nonché la testimonianza del nipote dei due protagonisti relativa all'epilogo della vicenda. La questione arabo-israeliana si dipana in un contesto specularmente opposto a quello di oggi: il predominio della comunità islamica su quella ebraica e l'odio latente di quest'ultima.



**Raffinata** la veste tipografica del libro, tradotto dalla linguista Maria Avino e curato dalla docente di lingua e cultura araba Isabella Camera d'Afflitto. Agevole la lettura del testo, ricco di rimandi al Vecchio Testamento e al Corano. Ben delineati i personaggi primari e secondari, i loro ruoli sociali e gli atavici pregiudizi che oppongono le due comunità e che oggi, in una situazione ben diversa, sono ancora presenti. Di grande delicatezza e intensità emotiva il rapporto d'amore e di affinità elettiva tra i due protagonisti, molto più maturi della loro giovane età sia per quanto attiene all'autoformazione che alla costruzione del loro rapporto affettivo.

**La scrittura curata**, sintatticamente ben costruita, e i contenuti pedagogicamente significativi fanno del libro un testo particolarmente adatto a un lavoro didattico di analisi linguistica e di riflessione critica per adulti e giovani, in particolare per gli studenti di tutti gli ordini scolastici.

**Ida Alborino**

**THE  
CLOCK**

**RISTORANTE  
PIZZERIA  
STEAK HOUSE**

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

**Domenica** anche a pranzo con i  
**Menù della Tradizione**

San Leucio di Caserta  
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605  
328 9511448



# Una finestra sul mondo

**La finestra pare aver esaurito** le sue funzioni di apertura su un mondo reale o spirituale, affrancandosi definitivamente da temi letterari o religiosi, da valenze simboliche che hanno giustificato la sua lunga permanenza nell'arte occidentale. La finestra trova oggi la sua metafora più potente nel monitor, in Windows – un sistema operativo che non a caso allude a una finestra virtuale – e in Google, che invertendo il flusso tradizionale della finestra non guarda più verso il mondo, ma lo porta direttamente nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro.

**Tuttavia, è stata uno dei soggetti più affascinanti** e significativi della storia dell'arte occidentale, e per questo è al centro della grande mostra tematica *Una finestra sul mondo. Da Dürer a Mondrian e oltre* che si terrà nella doppia sede del Museo Cantonale d'Arte e del Museo d'Arte di Lugano a partire dal 15 settembre. Con 200 opere provenienti da musei internazionali e importanti collezioni private, e attraverso lo sguardo di 114 artisti diversi, il percorso espositivo illustra il fondamentale ruolo che la finestra, intesa sia come strumento sia come soggetto, ha svolto nell'elaborazione e nel mutamento dei linguaggi artistici, tramite forme espressive che spaziano dal disegno alla videoinstallazione.

**Organizzata per nuclei tematici**, l'esposizione si apre al Museo d'Arte, dove il percorso spazia dal Quattrocento alle avanguardie storiche, e prosegue al Museo Cantonale d'Arte con opere che giungono fino alla contemporaneità. Se per gli artisti del Rinascimento e oltre presenti in mostra - da Leon Battista Alberti ad Albrecht Dürer, da Lorenzo di Credi a Pieter de Hooch - la finestra è il punto di partenza per l'organizzazione del paesaggio in base a una precisa prospettiva in grado di misurare precisamente lo spazio, per i romantici dell'Ottocento essa diventa una soglia alla quale si affacciano personaggi che guardano a un mondo esterno di volta in volta agognato o temuto. Queste figure in realtà indicano il modo attraverso il quale l'artista si

relaziona con il mondo esprimendone il punto di vista.

**Nell'impressionismo**, e soprattutto nel post-impressionismo, la finestra è un soggetto ricorrente. Artisti quali Claude Monet, Pierre Bonnard, Édouard Vuillard, Henri Matisse introducono nuove tensioni compositive, dalla rappresentazione frontale della finestra passano a una visione obliqua che tende a confondere i vari piani: ante-specchi-vetri-tende si mescolano nei loro dipinti senza soluzione di continuità, rendendo di fatto ambiguo il confine fra interno ed esterno. In un sottile dialogo fra lo spazio della pittura e lo spazio reale, la figura alla finestra si fa *trait d'union* tra lo spazio interno al quadro e lo spazio della fruizione, quasi ad azzerare la distanza fra arte e realtà.

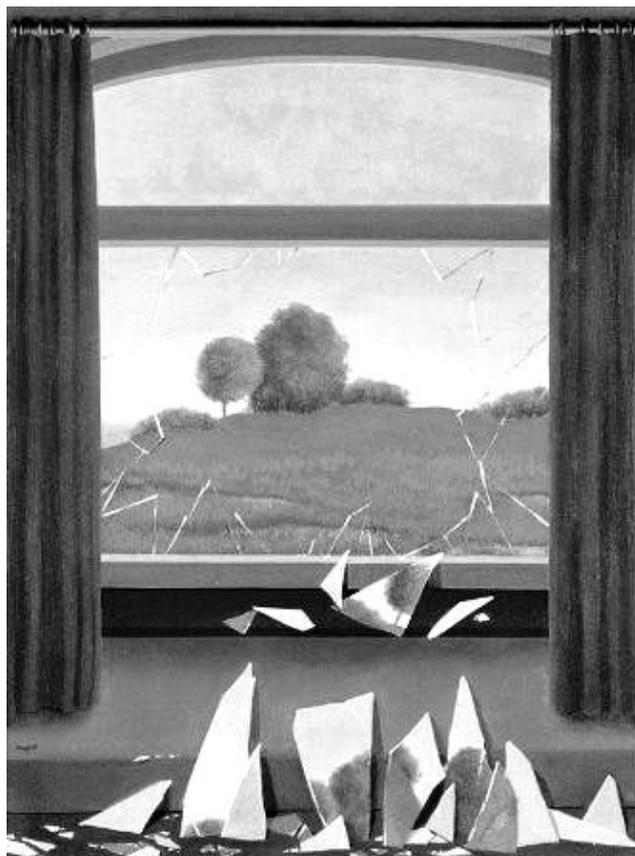
**Nel corso del Novecento** la finestra assume tanti significati e ruoli quanti sono i mutamenti intervenuti nei linguaggi dell'arte del XX secolo. La mostra esplora uno dei capitoli più rilevanti nel rapporto fra la finestra e l'arte nel XX secolo, ossia quello della griglia modernista. Attraverso le immagini geometriche di artisti quali Josef Albers e Piet Mondrian, si evidenzia la relazione fra la finestra e la possibilità di ricondurre a un ordine ortogonale la visione. Le loro opere, pur muovendo da un'osservazio-



ne "dalla finestra", si presentano semplificate fino a divenire campiture cromatiche e tessiture di linee ortogonali. Sorprendentemente è proprio con questi reticoli che si ritrova la modalità originaria del discorso della quadrettatura delle prime teorizzazioni prospettiche.

**La mostra** è curata da Giovanni Iovane, professore di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Brera, Marco Francioli, direttore del Museo Cantonale d'Arte e del Museo d'Arte di Lugano, Sylvie Wuhrmann, direttrice della Fondation de l'Hermitage di Losanna - istituzione che ha collaborato alla realizzazione del progetto espositivo e sede della seconda tappa della mostra dal 25 gennaio al 20 maggio 2013 - in collaborazione con Francesca Bernasconi, collaboratrice scientifica del Museo d'Arte di Lugano. Il catalogo della mostra è edito da Skira e contiene le riproduzioni di tutte le opere in mostra e i contributi critici di: Angelika Afentranger, Francesca Bernasconi, Brenda Danilowitz, Daniela Ferrari, Nicholas Fox Weber, Marco Francioli, Elio Grazioli, Giovanni Iovane, Angelica Jawlensky, Rosalind Krauss, Alberto Pezzotta, Bruno Reichlin e Victor Stoichita.

**La mostra *Una finestra sul mondo*** prosegue il percorso segnato da importanti momenti espositivi che hanno evidenziato la sinergia fra i due istituti e le loro collezioni in vista dell'apertura del LAC, quali *Enigma Helvetia*, *Nippon* e *Tesori a Lugano*.





**A vedere il Festival Puccini di Torre del Lago** in pericolo di saltare l'edizione 2012, possiamo capire quanto sia stato opportuno l'intervento di grandi artisti come Muti o Bocelli per salvare uno dei pochi primati che l'Italia ha ancora nel mondo: la lirica. Perché compositori come Puccini devono continuare ad essere rappresentati sulle nostre scene al di là di ogni conto in tavola! A proposito di finanze, la *Fondazione Festival Pucciniano* beneficiava nel 2007 (prima della realizzazione del nuovo teatro all'aperto e dei contributi Arcus) di contributi statali per 1.313.000 euro. Con un grosso colpo di mannaia nel 2010 i contributi statali sono scesi a 597.000 euro e nel 2011 a 587.000. Sarebbe questa la spiegazione del perché a partire da quest'anno il *Festival Puccini* nell'impetosa sfida esistenziale ha imboccato la strada del (più facile) successo commerciale, con premiazioni di grandi artisti (*Oscar della lirica*), grandi spettacoli popolari non pucciniani tra lirica (*La Traviata*) e balletto (la *Maria Stuarda* degli *Emox* e il super show dei *Principals of New York City Ballett*) e persino spettacoli vicini al cabaret come il recital di Massimo Ranieri - concorrenziale anche per la vicinissima rassegna *La Versiliana!* Tuttavia un merito da non trascurare è la costante attenzione rivolta ai giovani musicisti, che hanno trovato, al termine di un'impegnatissima gara di canto svoltasi a giugno, il dovuto riconoscimento, i migliori esibendosi negli auditorium San Micheletto di Lucca e Enrico Caruso di Torre del Lago. E saranno i vincitori di questo concorso a portare la fama di Puccini e del suo festival in tutto il mondo, come già accade con le tante rassegne disperse un po' ovunque - Asia in primis! Quindi, l'intenzione del presidente della Fondazione Ferrazza di lanciare un centro di produzione pucciniano attivo tutto l'anno è del tutto lodevole. Visto dallo spettatore, a parte qualche cambio di cast *last-minute*, il *Festival Puccini 2012* resta la stessa organizzazione perfetta, che non lascia trasparire i numerosi problemi che l'edizione di quest'anno ha sofferto, in primis la burocrazia della Versilia: solamente 15 anni fa circa avvenne il "recupero", durato una vita, di casa Puccini, luogo anche di sepoltura della sua famiglia, da parte dell'ottantatreenne Simonetta Puccini, nipote e unica erede in vita nonché degna portatrice della memoria del Maestro, e quindi tocca aspettare con speranza anche la "ripresa" dell'abitazione pucciniana di Viareggio. Vista la durata dei contenziosi in Italia, speriamo che tra i 150 anni

della nascita del Maestro (festeggiati nel 2008) e i 100 anni dalla sua morte (2024) le cose finalmente s'aggiustino!

**Durati più di un mese**, ma non a "orario continuato", gli spettacoli lirici in riva al Lago Massaciuccoli hanno avuto inizio e fine con la stessa opera, la *Tosca*, diretta dallo stesso direttore artistico del *Festival*, Alberto Veronesi, e per di più con la stessa *Floria*, cioè la lanciattissima soprano ucraina Oksana Dyka, accompagnata da un *Mario Cavaradossi* cinese di Hong Kong, Warren Mok, con alle spalle studi a Manhattan e una trentennale carriera internazionale, ora riconosciutagli anche con la nomina di direttore artistico dell'Opera di Hong Kong. Dunque, in scena all'aperto, la sera del 25 agosto, una "strana coppia": il pubblico ha dovuto superare le differenze di età, di altezza, di aspetto e soprattutto di fraseggio ed emissione vocale che per Warren, aggiunte allo scomodo battito di voce hanno rappresentato un ostacolo difficilmente superabile. In grande forma la Dyka, che nelle prime recite aveva trovato nel coreano Rudy Park un Cavaradossi decisamente più all'altezza. Bravissime l'Orchestra, il Coro del Festival Puccini istruito da Stefano Visconti, nonché il Coro delle voci bianche diretto da Sara Matteucci. Dal punto di vista della messa in scena abbiamo ritrovato in Riccardo Canessa il regista che da sempre cerca di interferire il minimo possibile nella musica e nel concetto illustrato dal compositore. Canessa ha trovato nello scenografo Antonio Mastromattei l'alleato in grado anche di ottimizzare lo spazio in modo da far passare la grande scalinata come scena principale in due atti fondamentali; fungendo, cioè, sia da ingresso in chiesa, luogo sacro per la recita del *Te Deum*, ma anche da patibolo, sotto le ali scure dell'Angelo, per Cavaradossi e Tosca stessa. Purtroppo, la pioggia ch'è venuta a cadere con intermittenza a partire dal secondo atto non ha fatto altro che prorogare il calvario amoroso di Scarpia (ottimo Leonardo Lopez Linares) e sconcertare un pubblico spiaevolmente sorpreso dalle prime gocce autunnali.

**Anche *La Bohème*** ha avuto la sua diva nella persona di Maria Agresta, la quale, in profondo contrasto col tenore Marcello Giordani, rimpiazzo di Giorgio Berrugi, ha rappresentato (assieme a Carlo Striuli, Domenico Colaiani, Angelo Nardinocchi), la punta di un cast che siamo abituati a vedere sul palcoscenico del Teatro Verdi di Salerno, affianco al suo direttore d'orchestra e direttore artistico, il vivace Daniel Oren. Brutto inizio di Giordani, con stecche sia in medio registro che in acuto - fischio già dalla prima aria, *Che gelida manina* - e un'attitudine scenica rigida e fiacca durante le cavatine: un'interrogazione in classe sarebbe stata più adatta! Molto meglio la Agresta in *Mi chiamano Mimì*, che però all'interpellanza di Rodolfo *Dammi il braccio mia piccina*, uscendo di scena, gli ha delegato anche lo slancio nell'acuto, per cui *Amor, amor* è stata un'altra stecca - naturalmente per tutti e due. Peccato per l'adorabile musica di Puccini! Per non dire poi che il terzo atto è iniziato con un forte ritardo dovuto proprio ad un calo di pressione della cantante. Ripresasi finalmente, la soprano salernitana ha dato il meglio di sé portando miracolosamente avanti l'altra metà dello spettacolo in condizioni difficili di clima e salute. Quanto al regista Maurizio Di Mattia, propone qui una *Bohème* sotto la Torre non del Lago, ma... Eiffel. Piazzando tutta la trama sotto gli archi basali della Torre Eiffel, si vuol suggerire un rapporto amoroso troncato, che il destino non ha mai benedetto. Anche se veramente con l'inquadratura (anche multicolore durante la festa del secondo atto) della famosa Torre parigina, Di Mattia e il suo scenografo Maurizio Varamo hanno dovuto rinunciare al Quartiere Latino - ambientazione inizialmente ideata da Puccini. Resta impressa comunque la meravigliosa vista su Parigi da mezz'altezza della Torre...

**Corneliu Dima**

Pentagrammi di Caffè



# RY COODER *Election special*

Anche con questo disco Ry Cooder prosegue un suo particolare percorso artistico in cui, come per il precedente "Pull up some dust and sit down", cerca ascoltatori perché ha delle cose da dire. In pratica il musicista e l'uomo non sono facilmente scindibili e mettono in musica e parole un atto d'accusa sullo stato di salute e di vivibilità degli USA. Il buon vecchio Ry è solo l'ultimo di una schiera di artisti americani che in un modo o nell'altro si schierano senza dubbio sul versante della disillusione verso il mito dell'*american dream* e di come gli *States* possano darsi una regolata. Molti, oltre il vecchio Ry Cooder, non vi si riconoscono più e quello che era un Paese grande e meraviglioso, da qualche decennio non è più in grado di "dirigere" le sorti del mondo. Molti propendono a credere che il sogno americano sia ormai proprio un vero "sogno", onirico e nient'altro.

Ry Cooder è solo l'ultimo artista, in ordine di tempo, che si pone questa serie di domande e in quest'ultimo "Election special" non si nasconde che l'ultimo grande sogno, quello del primo presidente nero degli Stati Uniti, proprio dalle ormai prossime elezioni di novembre potrebbe essere infranto. Infatti il presidente Obama rischia davvero un assalto da parte dell'ala più oltranzista e ultraconservatrice dei repubblicani e, complice la terribile crisi economica e sociale che stiamo attraversando, potrebbero davvero uscirne sconfitto. Quest'ultimo lavoro, quindi, potrebbe somigliare, come il precedente, a uno di quegli *istant book* che cercano di illustrare un fatto di cronaca o di costume recente e di grande rilevanza, anche mediatica. Ma forse in questo caso lo stile che più definisce il lavoro è quello del *pamphlet*, con

stoccate micidiali ai conservatori e al rischio, che lui vede terribile per l'America, che i sostenitori dell'elefantino vincano le prossime presidenziali. Ecco allora l'esigenza di scendere in campo, apertamente, per dare un contributo alla verità, ai problemi da affrontare. Senza sconti per nessuno.

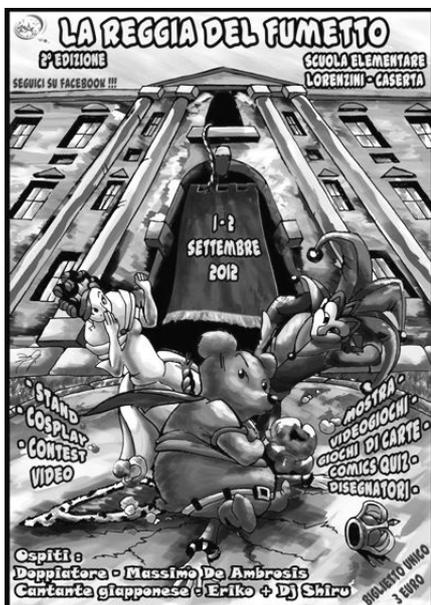
Già dai titoli in scaletta si può capire dove il sessantacinquenne musicista californiano vuole andare a parare: una critica costruttiva al sistema americano, che finalmente rinunci a certe scelte del passato e affronti senza indugi le vere urgenze del futuro, con la consapevolezza che certe scelte

possono davvero incidere sulla vita delle persone. Dalla scuola alla salute, dal lavoro alle banche e al loro debordante strapotere. Anche se con grande "sense of humour" il buon vecchio Cooder mette dentro tutto lo *charme* e le trame del country per un delizioso "quadretto", nel quale si va dalle *convention* e i loro partecipanti, in "Going to Tampa", al blues di "Kool-aid", dove c'è qualcuno pronto a giustificare l'uso delle armi contro «neri, marroni, gialli e abbronzati». Fino al country di "Brother is gone" o alla chitarra slide di "Guantanamo", che affrontano situazioni al limite dell'incubo quotidiano

per la maggior parte dei cittadini americani che le debbono affrontare. Ry Cooder ha il coraggio dei grandi. Poteva tranquillamente aspettare gli eventi e schierarsi a cose fatte. Ma non ha voluto. O non ha potuto, come gli eroi di cui parlano le sue canzoni. Quelli che combattono, al di là di ogni facile retorica, per una terra di uomini e donne capaci di accettare i cambiamenti e dove valga quindi la pena di vivere. Buon ascolto.



Il 1° e il 2 settembre si è tenuta, alla scuola elementare Lorenzini, la manifestazione "La reggia del fumetto", vera e propria piccola fiera del fumetto nella città di Caserta. Giunta al suo secondo anno, l'iniziativa comincia a prendere forma e consistenza e amplia le sue offerte di intrattenimento. Creata da quattro ragazzi - Aldo Caliò, Francesco Iadevaia, Nicola Menditto e Angelo Lombardi - con l'intento di portare eventi simili anche nel casertano per far avvicinare nuove persone al mondo del fumetto, quest'anno la mostra vantava, oltre ai soliti stand dove poter acquistare fumetti e gadget, anche la partecipazione di ospiti d'eccezione, tra cui Massimo De Ambrosis, doppiatore di Edward Norton e di alcuni anime giapponesi come GTO e Saiyuki, Eriko, una cantante giapponese che si esibisce nel suo show, e DJ Shuro. All'interno della manifestazione è stata allestita una mostra con quella che a grandi linee è la storia del fumetto in tutto il mondo; sono state organizzate delle gare tra cosplay, ossia coloro che creano abiti e accessori dei propri personaggi preferiti, con un'apposita giuria; sono stati svolti tornei dei più popolari giochi di carte come "Magic the Gathering" o "Yu-Gi-Oh". Un evento sicuramente degno di nota, che meriterebbe senza dubbio sostegno per una realizzazione sempre migliore.



Orlando Napolitano

**Il regista californiano Joshua Marston** è un artista della marginalità; focalizzato sull'alterità ancestrale e contemporanea, non concede nulla all'esotismo, gira storie semplici con il codice stilistico di Ken Loach e titoli allucinati da cineasta coreano (*Maria full of grace*).

**Così è *La faida***, una piccola storia albanese e familiare il cui pregio migliore è lo sguardo sobrio sui caratteri ignari della propria componente etnica e, dunque, immediatamente leggibili, universalmente empaticizzabili. Nik (Tristan Halilaj) e Drita (Ilire Vinca Çelaj) sono giovani di belle speranze, figli di Mark (Refet Abazi), un uomo di campagna repentinamente coinvolto assieme allo zio Jeff in una *Faida* familiare che sembra una sorta di mostro culturale, una carcassa orrificica e beffarda all'epoca del telefono mobile, un po' come il "delitto d'onore" italiano, abolito nel vicino 1981. Mark si dà alla latitanza lasciando il peso dell'economia familiare e l'ingiuria della faida sulle spalle dei figli, ridimensionando, drammaticamente, i progetti sentimentali e di studio dei giovani. Contrappeso per un omicidio consumatosi per via di un contenzioso campestre, *la terra* uccide i giovani, come la vittima del primo omicidio, come l'idea di loro stessi, straniati anche da quel sentimento magico e riottoso del territorio che muoveva le spose ne *La sorgente dell'amore*. La storia che passa nella vita e dalle scelte dei fratelli è inevitabile perché si trat-

**BUIO IN SALA**

## La faida



vedere, anche solo per fare il punto sopra un'altra, irresistibile, mutazione culturale. Realismo sereno, colmo di misfatti, e uno stile impeccabile che non esiterà a deliziarci, magari imparando a simulare il concetto di crisi con le storie grandi, le storie dei paesi piuttosto di quelle di un giorno.

**Giorgia Mastropasqua**

ta di un processo già compiuto, i genitori falliti come i persecutori, in un tempo di mezzo che è ingrato e caotico.

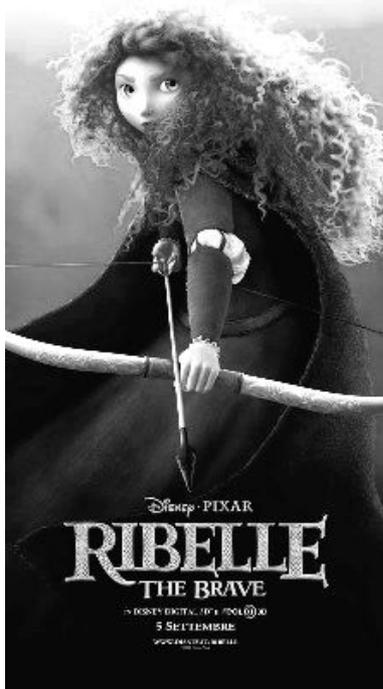
**Nik è maschilista**, ma lo è giusto in famiglia. Drita è la donna balcanica operosa, pilastro della propria famiglia ma, potenzialmente, si tratta di una comune studentessa occidentale; i ruoli nient'altro che le carcasse di quella terra, cultura, che resta estranea ma pure è viva nell'aggiornamento, più reale di quella sistematizzata. Nik e Drita non sono condannati, strutturalmente, a nessun luogo, il paese è piuttosto un carattere terzo e perverso ne *La faida*, ma cede alle tentazioni occidentali dell'*ultraviolenza* come dell'*adolescenza condivisa* nei discorsi, nei comportamenti, mai nell'estetica. *La faida* è pure un film profondamente americano, ma nella misura in cui lo è già l'Est moderno.

**Promosso in Italia da Fandango** (già un fregio) e premiato per la *Miglior sceneggiatura* al Festival di Berlino 2011, *La faida* è un film onesto che vale la pena di

**ULTIMO  
SPETTACOLO**

## Principessina...?

**La principessa Merida** è tutt'altro che dolce e sensibile, come si è abituati a concepire le principesse, ma ha bensì un carattere forte, deciso e impetuoso: più che rispettare le regole di corte preferisce gironzolare tutto il giorno a cavallo e esercitarsi nel tiro con l'arco, e ciò le causa non pochi problemi con la madre, che la vorrebbe vedere in atteggiamenti più consoni a quelli di una tradizionale erede al trono. Merida dà una prova finale di ribellione e di coraggio quando decide di gareggiare per ottenere la sua stessa mano ed evitare che qualche assur-



do principe pretendente possa sposarsi con lei. Ma questo manda su tutte le furie la regina madre e la principessa è costretta a scappare nel bosco, dove incontra una strega che le offre la soluzione a tutti i suoi problemi: trasformare la madre in un orso, lo stesso animale che staccò una gamba al re anni prima.

**Con un pizzico di ritardo** rispetto all'uscita statunitense il nuovo prodotto cinematografico Pixar, il tredicesimo lungometraggio, approda anche nelle sale italiane, e trova ad aspettarlo un grande numero di

spettatori incuriositi. Pixar è sempre stato sinonimo di qualità ed è sempre stata apprezzata da grandi e piccini: le sue opere non hanno niente da invidiare agli eterni classici Disney e anche con questo film, seppure considerato uno di quelli minori, non si smentisce. La realizzazione tecnica è quasi perfetta: le animazioni sono spettacolari e i particolari minuziosi. Ogni personaggio, anche quello di minore importanza, possiede espressioni facciali personali che lo rendono davvero unico, e lo sfondo scozzese - esaltato da un ottimo uso dei colori - nonché un grande doppiaggio, rendono ancora migliore la caratterizzazione dei personaggi. Il film è senza dubbio bello, forse leggermente inferiore ad alcuni precedenti Pixar per la trama a tratti troppo semplicistica, ma non secondo in quanto a divertimento. E soprattutto offre una definitiva nuova visione delle classiche principesse: si sono stancate di aspettare il principe azzurro e hanno deciso di badare a loro stesse da sole!

**Orlando Napolitano**

**Settembre al Borgo, 42<sup>a</sup> edizione**

## Vizi e virtù antichi

**L'incertezza sembra essere uno dei caratteri ricorrenti** delle ultime edizioni di questo storico festival, ormai giunto alla 42<sup>a</sup> edizione, uno dei più antichi e longevi in Italia. Quest'anno al toto-scommessa che ha tenuto tutti con il fiato sospeso fino ad un mese dall'inaugurazione della manifestazione si è aggiunta pure l'incertezza meteorologica che non pochi guai sta procurando all'organizzazione. La cosa anomala, per non dire assurda, è che questo stato di incertezza, di precarietà complessiva, anziché andare scemando in favore di un consolidamento negli anni sembra essere, ultimamente più che in passato, la vera costante, ma tant'è: soldi non ce ne sono e tutto dipende da finanziamenti europei che dalle nostre parti non sempre si ha la capacità di trovare; quando succede, è sempre e solo all'ultimo minuto, quasi "fuori tempo massimo", sicché una manifestazione la cui programmazione andrebbe iniziata appena terminata l'edizione precedente, finisce per mettere a punto il cartellone definitivo soltanto un mese prima dell'esordio. Di questa capacità di risposta in tempi così ridotti bisogna riconoscere merito all'organizzazione e in particolare al direttore Casimiro Lieto, che da mesi custodiva nel cassetto e "pronte all'uso" varie ipotesi di lavoro in attesa di conoscere i destini e soprattutto il budget a disposizione per poter poi, in tempi fulminei, "chiudere" il cartellone più adatto a tempi e budget tardivamente rivelati.

**Come consuetudine ormai consolidata** i vicoli del borgo medievale, oltre che luogo di spettacolo, diventano occasione di incontro e confronto tra artisti, operatori del settore, pubblico, organizzazione. Naturalmente, fioccano opinioni e commenti, e così è capitato di scambiare due parole con Gianni D'Argenzio, noto esponente del panorama musicale casertano. Ci siamo trovati d'accordo sulla definizione di "lotteria"; Gianni ha detto, e chi potrebbe dargli torto, «ce l'abbiamo fatta per il rotto della cuffia», e che la faccenda assomiglia a quella dell'Idra dalle nove teste. Tra l'altro, ha assicurato, la sensazione è molto positiva, non di cosa raffazzonata all'ultimo momento ma di un programma di ottima qualità: carente sul versante jazz, ma lo è sempre stato, però coraggioso, con incursioni di nicchia come l'emergente Mannarino, e nomi indubbiamente affermati.

**Il Festival parte il 31 agosto** con una preview fuori cartellone, la bella e piacevole esibizione di Fausto Mesolella, che ha regalato ai suoi fans la presentazione del suo lavoro discografico, e con in pineta, a mezzanotte, le prove tecniche generali di una delle novità di questa edizione, l'installazione *site-specific* "TERRA" di Sonus Loci. Da quest'anno, per la prima volta, anche l'area della pineta, per ottima intuizione del direttore Casimiro Lieto e grazie alla notevole caparbieta e tenacia del gruppo di giovani e valide curatrici dell'associazione *Seminaria Sogninterra*, entra a far parte di "Settembre al Borgo" accogliendo i visitatori in arrivo con l'attraversamento di una suggestiva installazione artistica luminosa e sonora, visitabile ogni giorno per tutta la durata del festival dalle 20 alle 24, condizioni meteo permettendo.

**Il primo settembre prende il via** il festival vero e proprio, che andrà avanti per una. Il programma prevede una serie di appuntamenti ricorrenti: ogni giorno un appuntamento mattutino e uno pomeridiano nella chiesa dell'Annunziata con il M<sup>o</sup> Ramin Barhami per la *Summer School*, che si conclude con l'esibizione a turno dei nascenti talenti, nella stessa chiesa, alle ore 19; alle 19.30 un reading nei giardini del Duomo (inaugura la serie quello dell'attore Patrizio Rispo) e poi lo spettacolo clou, l'unico con biglietto a pagamento e posti numerati, quello delle 20,30 al Teatro della Torre; l'esibizione viene trasmessa in diretta sul maxi

schermo in piazza Vescovado, dove, in chiusura di serata, terminato quello alla Torre, si tiene l'appuntamento conclusivo di ciascuna giornata. La serie di concerti al Teatro della Torre parte, non senza incertezze dovute allo stato meteorologico, con il concerto di Alex Britti con ospite Stefano di Battista. Concerto di ottimo spessore, che ha rotto positivamente gli indugi dell'inizio. Ci si sarebbe aspettati un focus maggiore sul cantante, invece la serata è stata condotta dal bravissimo e simpaticissimo Stefano di Battista - «*ottimo intrattenitore, presentatore, front man*», commenta Gianni D'Argenzio. Abbiamo ascoltato un Alex Britti insolito, più musicista che cantante, e quando un cantante si propone in un'altra veste c'è sempre qualche sorpresa: in questo caso uno spettacolo interessante e molto ben riuscito.

**Sempre sul palco della Torre** altra validissima esibizione, carica di energia positiva e simpatia, domenica 2 settembre con "L'amore è femmina tour" di Nina Zilli. Un'esplosione di suoni e bel canto, una specie di poliedrica macchina del tempo che ci riporta a sound e atmosfera "anni '60". Il mix musicale alterna brani originali della cantante piacentina, *standard* del soul e una collezione di hit dei *mitici anni '60* italiani. Grande vitalità, sapienti contaminazioni tra suoni e immagini contemporanee e *vintage*, fantastica presenza scenica, fan entusiasti; peccato solo che la magia duri poco più di un'ora. Invece, lunedì 3 due ore di esibizione, dedicate ai numerosissimi appassionati, di Samuele Bersani. Il cantautore riminese di nascita e bolognese di adozione ha presentato il suo *Psyco tour*. Uno show *in progress*, smontato e rimontato più volte nel corso della serata, con band e tecnici sempre alla rincorsa delle variazioni in scaletta. Bersani praticamente di ogni brano fa una sorta di esegesi autentica, a volte chiosando ed esplicitando verso per verso l'ispirazione musicale. Numerosi, nel corso della serata, i momenti in cui l'artista ha ricordato il grande Lucio Dalla, che lo portò ad aprire i concerti del *Cambio tour* del '91 e per il quale scrisse il testo di "Canzone". Sempre D'Argenzio, convinto estimatore dell'artista, commenta «*concerto meraviglioso, Bersani si è rivelato, al di là delle sue doti musicali, un eccellente affabulatore e intrattenitore, riesce a prolungare la sua magia oltre che con la musica e il canto anche con le parole tra un brano e l'altro*». Al termine dello spettacolo Lieto consegna a Samuele Bersani il *Triceronte 2012*.

**Siamo a martedì 4** e qui iniziano i problemi meteorologici seri; dopo una lunga attesa di oltre un'ora davanti ai cancelli, dei numerosi fan arrivati da ogni parte per il concerto di Mannarino, compare il cartello «*concerto rinviato a domenica 9 settembre*». La circostanza si ripropone, dopo una giornata di pioggia quasi continua, mercoledì 5, solo che questa volta invece della lunga attesa, sul sito web compare per tempo il messaggio di annullamento dello spettacolo. Dunque dovremo risentirci la prossima settimana per vedere come sarà andata a finire la "partita" (per il momento siamo 3 a 2, su 5 serate) e anche per trarre qualche conclusione e bilancio a festival concluso (sperando che il tempo sia, come sembra dovrebbe avvenire, più clemente con gli appuntamenti con Cammarriere e con l'Orchestra di Piazza Vittorio. Nel frattempo segnaliamo che, come sempre, serpeggia qualche commento che vorrebbe manifestazioni orientate al, o anche, al teatro e target numerici di pubblico più ridotti, ma anche più adatti alle capacità numeriche di accoglienza dei luoghi; vedremo, il dibattito continua ormai da tanti anni.

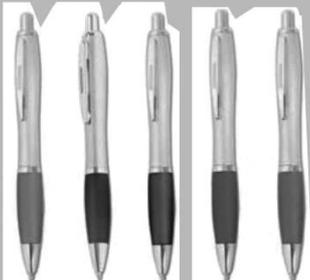


GRAFICA

# NAPPO S.a.s.

**Publicità & Stampa**

penna a sfera  
materiale: Plastica  
Inchiostro: refill nero



arancio blu nero rosso verde  
lmb. minimo  
100 pz.

€ 0,85

nero



lmb. minimo  
20 pz.  
€ 7,30  
+ iva 20%

sfera con meccanismo di rotazione  
materiale: metallo  
Inchiostro: refill Nero

lmb. minimo  
30 pz.  
€ 11,70

portablocco f.to A4  
blocco incluso  
Dimensioni: 24x33 cm



€ 180,00



cavallari  
I MUST IN PELLE



VERA PELLE  
VITELLO PIENO FIORE  
CONCIA VEGETALE

con astuccio



cavallari  
Calligraphy

marketing idee



lmb. minimo  
20 pz.  
€ 6,60



con sveglia e calendario  
materiale: plastica  
Dimensioni: 6.5x11 cm



orologio da tavolo

lmb. minimo  
100 pz.  
€ 0,64  
+ iva 20%

penna a sfera  
materiale: plastica  
Inchiostro: refill blu

verde viola silver nero



arancio bianco argento blu

Agenda Borsello  
Cavallari  
Formato interno: 15x 21 cm



Per maggiori informazioni  
per la tua pubblicità sul settimanale  
contattaci;  
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
un nostro consulente ti spiegherà  
tutto da vicino SENZA IMPEGNO

Visita il nostro sito:  
[WWW.GRAFICANAPPO.IT](http://WWW.GRAFICANAPPO.IT)

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
Publicità & Stampa

**S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3**  
**E-mail: info@graficanappo.it**